

RIDOTTO

SIAD Società Italiana Autori Drammatici

NUMERO 8-9-10 /2018 - AGOSTO-OTTOBRE 2018



RIDOTTO

Direttore responsabile ed editoriale: Maricla Boggio

Comitato redazionale: Massimo Roberto Beato, Enrico Bernard, Jacopo Bezzi, Fortunato Calvino, Ombretta De Biase, Luigi Lombardi M. Satriani, Stefania Porrino

Grafica composizione e stampa: Montag soc. coop. - Circonvallazione Trionfale, 123 - 00195 Roma - 06 6832623

Indice

EDITORIALE

Maricla Boggio **LA COSCIENZA DRAMMATURGICA**

pag 1

FOCUS

“CRAVATTARI” DI FORTUNATO CALVINO DIVENTA UN FILM

ne scrivono Giulio Baffi, Nino Daniele, Angela Matassa, Italo Moscati

pag 3

TESTI

IL PREMIO CALCANTE SCOPRITORE DI DRAMMATURGIE

“TERRA AMARA”: MOTIVAZIONE DEL PREMIO CALCANTE 2017

MARCO SPATA, CURRICULUM

TERRA AMARA di Marco Spata

pag 10

pag 11

PREMI

Riccardo Bärbera **CORTINSCENA**

Massimo Sconci **I BUCHI BIANCHI**

pag 29

pag 30

NOTIZIE

FROSINONE/ROMA

GLI AUTORI DELLA SIAD PER I GIOVANI COMPOSITORI

MANHATTAN SUNSET

libretto di Fabrizio Caleffi, musica di Andrea Rotondi

EVA TRA IL SERPENTE E IL PAVONE

libretto di Luciana Luppi, musica di Cesare Marinacci

ROMA

Massimo Roberto Beato **“18 B”, UN PICCOLO SPAZIO PER GRANDI EMOZIONI**

pag 32

TIRANA, ALBANIA

Jacopo Bezzi **PIER LUIGI NERVI, LA SFIDA DELL'ARCHITETTURA**

pag 36

MIDDLEBURY COLLEGE, STATI UNITI

Enrico Bernard **UN CORSO E UNA RAPPRESENTAZIONE
PER “TRE OPERAI” DI CARLO BERNARI**

pag 39

AMICI DEL TEATRO

Giovanni Paccapelo **LUIGI LUNARI, INCONTRO CON L'AUTORE
DEL CIRCOLO DI LETTURA DI PESARO**

Mc. B. **PER LUIGI LUNARI**

pag 42

pag 43

LIBRI E SEMINARI

Rino Bizzarro **L'ECCEZIONE DI PUGLIA TEATRO**

pag 44



Mensile di teatro e spettacolo

SIAD c/o Spazio 18B, via Rosa Raimondi Garibaldi 18b, 00145 Roma.

La SIAD risponde al numero 06/92594210 nei giorni lunedì dalle ore 10,30 alle 15,30 e mercoledì dalle ore 16,30 alle ore 19,30. Per qualsiasi informazione scrivere a:

info@siadteatro.it. Il nostro sito è visitabile alla pagina: www.siadteatro.it

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 16312 del 10-4-1976 – Poste Italiane Spa ^ Spedizione in abbonamento postale 70% DCB Roma – Associata all'USPI (Unione Stampa Periodica)

Il versamento della quota può essere effettuato tramite bonifico intestato a SIAD

Roma presso BANCA POPOLARE DI MILANO – AGENZIA N. 1002 – EUR

Eur Piazza L. Sturzo, 29 – 00144 Roma Rm – Tel. 06542744 – Fax 0654274446

Coordinate Bancarie: CIN U UBI 05584 CAB 03251 CONTO N. 000000025750

Coordinate Internazionali: IBAN IT51 U 05584 03251 000000025750 BIC BPMIITM1002

Abbonamento annuo € 50,00 – Estero € 70,00 – Numeri arretrati € 15,00

ANNO 67° – numero 8-9-10 2018 agosto-ottobre/finito di stampare nel mese di ottobre 2018

In copertina: una scena tratta da “Cravattari” di Fortunato Calvino foto di Giancarlo De Luca

INFORMAZIONI PER IL SITO E PER I SOCI

L'Archivio Storico SIAD
è consultabile previo appuntamento
al numero 06/92594210,
c/o Teatro Quirino
via delle Vergini 4,00187, Roma

LA COSCIENZA DRAMMATURGICA

Maricla Boggio

Sul teatro che abbiamo, sul teatro che avremo

È difficile definire quale teatro considerare, su quanto viene messo in scena circa i contenuti, i linguaggi, i realizzatori, le strutture di compagnia, pubbliche o private, i luoghi della rappresentazione, la circoscrittività degli eventi – spesso conclusi in un solo spettacolo nel corso di un Festival o di una celebrazione –, le modalità sociali che hanno portato alla scelta del teatro come elemento ricostruttivo, il pubblico variamente diversificato, misto per i teatri stabili o i grandi teatri cittadini, più omogeneo se relativo ad accademie, scuole, carceri, ecc.

Questi elementi che tutti confluiscono nello spettacolo possiedono a loro volta una miriade di differenti tipologie. Che dipendono dalla formazione artistica e tecnica degli attori, dalle strutture utilizzabili per la rappresentazione – dove i teatri pubblici possono estendere la loro disponibilità ben più oltre che compagnie private che devono limitare le loro scelte espressive rispetto a teatri con ampie risorse economiche e organizzative.

È poi l'utilizzazione che si fa di uno spettacolo a incidere sulla sua qualità, sulla tenuta del suo insieme, sulla verifica che allo spettacolo deriva attraverso i vari tipi di pubblico che vi accede.

Ciò che più colpisce della stagione passata, è la constatazione che tutto il teatro che più è circolato attraverso le compagnie che hanno rappresentato più a lungo e in un maggior numero di luoghi i loro spettacoli sono partite da testi consolidati da decenni, di autori italiani e stranieri.

Gli spettacoli più segnalati

Prendiamo le segnalazioni del Premio “Le Maschere del teatro” come esempio collaudato di spettacoli scelti da una giuria di livello e da un successivo passaggio di votazioni da parte di alcune centinaia di addetti ai lavori.

Pirandello sovrasta tutti; seguono Strindberg, Wesker, Bernhard, Sofocle, Eudipide, O' Neill, Molière: nessuna scelta di autori nuovi, né italiani né stranieri; certo la ricerca di nuove interpretazioni, la scoperta di significati al di là di quelli precedenti, quando vennero scritti questi testi: allora si trattava di autentiche novità, talvolta fortemente provocatorie, mentre oggi attraverso interpretazioni diverse da quelle di base si rischia di fare dell'accademia o di giocare su soluzioni registiche.

Spuntano timidamente Bernard Marie Koltès, Antonio Tarantino, Akhtar, le rielaborazioni di Massini, le

trasposizioni di romanzi... Non apparsi nella rosa dei segnalati, ma numerosi nel corso della stagione, gli spettacoli il cui testo proviene dalla sceneggiatura di un film di successo, operazione che si avvale di una cifra popolare per sostenere la sua “novità”.

Le piccole compagnie

In questo panorama di non brillante fermento drammaturgico operano con impegno e sacrifici i teatri piccoli, la cui gestione richiede notevoli equilibrismi per riuscire a vivere, tenendo conto che per avere un qualche appoggio economico, il Ministero richiede una quantità di spettacoli, di ore lavorative e di presenze in rapporto alle persone che lavorano nella compagnia e altri requisiti necessari. E sono parecchie a chiudere, dopo qualche stagione, le sale, piccole e programmate con cura da chi ha avuto il coraggio di aprirle puntando su autori giovani e attuali: il gravame economico stronca sovente queste iniziative. Il divario fra il teatro ufficiale e quello che cerca di emergere facendo sentire nuove voci si allarga sempre di più negli ultimi anni. Se prima esisteva qualche possibilità per ottenere un sostegno, con le nuove disposizioni ministeriali le difficoltà crescono. Molte compagnie hanno rinunciato a fare appello al Ministero e cercano di autofinanziarsi: chi ha qualche soldo guadagnato con il cinema, la TV o il doppiaggio lo mette per prendersi la soddisfazione di fare teatro. Sono poi tanti i giovani che scrivono, dirigono e spesso interpretano i loro testi, con una moltiplicazione di novità che hanno vita brevissima.

Spesso si tratta di un teatro di narrazione, dove una storia si sviluppa attraverso un personaggio che illustra una vicenda, personale o altrui, restando al di fuori di una drammaturgia vera e propria. Molti autori che potrebbero allargarsi a una più complessa drammaturgia si mantengono sul monologo perché non possono permettersi più attori per questioni economiche.

Non aiutano la qualità degli spettacoli le Accademie che appena diplomano qualche giovane gli forniscono le possibilità di mettere in scena un suo testo senza consentirgli un periodo di maturazione attraverso esperienze con maestri.

I tempi di preparazione

Ho ascoltato con interesse un'intervista di Mimmo Borriello, autore, regista e animatore di un suo gruppo napoletano, che con “La cupa” ha riscosso alcune segnalazioni proprio ne “Le Maschere del teatro”. Borriello parlava della necessità di avere a disposizione il tempo necessario per portare gli attori a una adeguata preparazione espressiva nella preparazione di uno spettacolo – almeno due mesi –, e raggiungere

così un adeguato livello interpretativo. Non chiedeva in sostanza niente di più di quello che una volta le compagnie serie facevano, realizzando spettacoli di cui ancora ricordiamo l'impatto. Borriello, pur soddisfatto dell'aiuto ottenuto dal Mercadante di Napoli verso questa dimensione temporale, commentava come la richiesta "quantitativa" ministeriale andasse economicamente contro la possibilità che i teatri – specie quelli pubblici, oppressi da esigenze di rispetto numerico – potessero raggiungere, nei tempi esigui della preparazione, dei livelli artisticamente alti. Se a Borrelli è andata bene per il suo "La cupa" in cui ha profuso le forze del suo affiatatissimo gruppo di attori, si tratta di un'eccezione sostenuta dalla particolarità di una compagnia strettamente coeva. Pur di fascino singolare, il suo linguaggio è per pochi; i suoni sono suggestivi, ma la parola il più delle volte si infrange nell'incomprensibile. Come portare uno spettacolo dal linguaggio di difficile recezione a una diffusione ampia? Quando un dialetto si fa stretto, impedisce al pubblico di partecipare a quell'evento, tranne che per superficiali sensazioni sonore. Soltanto napoletano e siciliano hanno superato la difficoltà della comprensione per l'uso frequente che del suo linguaggio si fa anche in cinema, in televisione e attraverso l'espansione in tutte le regioni dei soggetti per questioni di lavoro.

Niente o quasi ci offrono attualmente altre regioni nell'ambito del teatro in dialetto. Ci si ricorda di qualche antiquato testo toscaneggiante, di Goldoni con la sua ormai esaltata classicità. Dobbiamo andare fino a Bersezio e a "Le miserie d'monsù Travet" per trovare un testo in piemontese. Milano ha avuto qualche testo coraggioso nel primo Testori – "L'Arialdà" ecc. Genova ha esaltato il suo Govi, amatissimo dai filodrammatici. Di queste regioni molti sono i testi messi su dalle compagnie amatoriali, dove la quotidianità, la farsa, il lavoro di gruppo si avvalgono della lingua del luogo in cui risiedono; ma spesso i filodrammatici si dirigono verso i testi preferiti dalle compagnie professioniste, seguendone le scelte "sicure", specie di autori stranieri anziché dirigersi verso autori italiani contemporanei. E le tematiche che potrebbero essere sviluppate attraverso le varie regioni rimangono mute rispetto alla Campania e alla Sicilia.

CRAVATTARI: uno spettacolo diventato film

Vogliamo invece segnalare il successo di un testo di Fortunato Calvino: oltre che scrivere parecchi testi ambientati a Napoli e improntati a tematiche sociali e di intenso approfondimento umano, e facendo il regista per sé e per altri autori italiani di cui condivide tematiche e poetiche, Calvino lavora spesso per gli autori della SIAD, avendo più volte organizzato presentazioni di libri e realizzato lui stesso spettacoli in cui figuravano autori della nostra Associazione, lui stesso membro del Direttivo.

Fortunato Calvino è riuscito a realizzare un film traendolo dallo spettacolo "Cravattari", il testo

che scrisse ventiquattro anni fa spintovi da una condizione drammatica della sua Napoli, quella dell'usura, che ha portato e tuttora porta alla rovina, sovente al suicidio, persone che rimangono coinvolte in quel cappio che con linguaggio figurato viene detto "Cravattari". Non era facile riuscire a raccontare una storia di ingiustizie e soprusi superando la denuncia sociale: Calvino vi ha introdotto uno svolgimento che affrancandosi dalla crudeltà dell'argomento si fa poesia, e superando la tragicità di una vicenda che spesso si conclude in negativo con la vittoria dei violenti, qui si apre a una speranza di rinnovamento, a un riscatto che consente di intravedere un futuro positivo. La caratteristica che appartiene in genere al teatro di Calvino è l'apertura al positivo, non per facile buonismo, ma in una visione in cui è in definitiva l'uomo attraverso la sua tenace lotta ad avere la meglio su quel negativo che emerge soprattutto negli spettacoli e in televisione quando si vuole descrivere Napoli e le realtà metropolitane delle periferie in genere.

In mezzo a innumerevoli difficoltà economiche e organizzative, raccogliendo passo passo la considerazione di scuole, enti, autorità e rappresentanti delle istituzioni, Calvino ha portato il suo spettacolo a giovani di Napoli e di paesi vicini, è stato invitato a Festival e convegni dove si dibattevano tematiche sociali, ha vinto premi, il primo dei quali posso dire con piacere di averglielo assegnato io stessa, come presidente del Premio Giuseppe Fava. I testi di Calvino - tra cui lo stesso "Cravattari" - sono stati pubblicati sulla nostra rivista e in volume nella Collana Autori affermati SIAD con l'editore Bulzoni. Con pazienza e capacità di convinzione anche nei confronti dei suoi attori che nella grande maggioranza sono rimasti quelli dei primi tempi, Calvino è arrivato a superare mille repliche del suo "Cravattari", una cifra difficilmente raggiungibile per un testo teatrale, specie di un autore italiano contemporaneo. Il film è venuto fuori quasi come una necessità; vi hanno partecipato gli stessi scenografi e costumisti dello spettacolo teatrale, e ha potuto sfruttare quegli elementi che nella rappresentazione potevano essere appena accennati – come avvenne al Festival di Todi dove si discese nelle cantine – o in qualche rappresentazione napoletana, in cui qualche scena avviene nelle grotte della città sotterranea. Nel film la vastità di questi spazi utilizzati durante i bombardamenti dalla popolazione come rifugi offre alla vicenda una ulteriore dimensione di tragicità.

La festa del film in anteprima al teatro Mercadante, grimito e partecipe, è stata piena. Con convinta adesione Nino Daniele, assessore alla Cultura del Comune di Napoli, ha espresso la sua soddisfazione per la riuscita di questa operazione culturale destinata a proseguire nel tempo, e gli applausi hanno dimostrato che una trasposizione dal teatro al cinema questa volta è riuscita alla perfezione.

Ma "Cravattari" è un'eccezione.

“CRAVATTARI” DI FORTUNATO CALVINO DIVENTA UN FILM

1994/2018 Ventiquattro anni di “Cravattari”

Anteprima Il 4 ottobre 2018 al Teatro Mercadante

Il testo “Cravattari” di Fortunato Calvino scritto nel 1994, ha ricevuto molteplici premi teatrali tra cui: “Giuseppe Fava 1995”, “Giancarlo Siani 1997” e tanti altri premi di Drammaturgia nazionale; inoltre il lavoro ha raggiunto le mille repliche e dopo 24 anni è ancora ovunque rappresentato: il testo “Cravattari” di Calvino è spesso oggetto di studio nelle varie Università Italiane e non solo in Italia. Ultima tesi sulla drammaturgia di Fortunato Calvino è stata di Mélissa Zat dell’Università di Liège (Belgio, dal titolo: “La Camorra napolitaine dans l’oeuvre de Fortunato Calvino”). Per questa tesi l’autrice ha ricevuto nel 2017 il Premio “SIAD”, al teatro Argentina, come miglior Tesi di Laurea. Di questo lavoro teatrale oggi ne è stata fatta una trasposizione teatrale filmata. La realizzazione ha come finalità un progetto culturale/educativo contro il sempre più crescente fenomeno dell’usura.

Dal Ridotto (numero 1/2 gennaio /febbraio 2014), il critico di teatro **Giulio Baffi** così scriveva del lavoro di Calvino: “Fortunato Calvino è stato credo

Italia - 2018, Color, 65’

Con Antonella Morea, Rosa Fontanella, Gioia Miale, Laura Borrelli, Pietro Juliano, Andrea Di Ronza

Musiche Enzo Gragnaniello, scene Renato Lori e Gilda Cerullo, costumi Annamaria Morelli, direttore della fotografia Renato Esposito, trucco e parrucco Roberta Signoriello, I Operatore di camera/ Montaggio Francesco Cardamone – II Operatore Biagio Cecoro, suono e presa diretta Gennaro Mungiguerra, coordinatore Antonio Cerbone (per Julie), aiuto regista Renato Esposito, segretaria d’edizione Alessia Marino, prodotto da Aldebaran srl di Livio Varriale

il primo della sua generazione a percorrere la strada del teatro “di trincea”, della lotta senza quartiere a pregiudizi e soprusi, a mortificazioni del corpo e della mente. Non un apristrada, ma un autore che rispondendo al proprio imperativo d’impegno civile ha scritto rapide commedie che sanno parlare “soprattutto” ad un pubblico giovane ed attento a cui porre e proporre, dire e chiedere, offrire e ricevere, in costruzione di parallele tensioni tra palcoscenico e platea. Così è stato per quella che forse è la più rappresenta e conosciuta delle sue commedie,

Calvino durante le riprese nei sotterranei di Napoli





“Cravattari”, continuamente rappresentata in percorsi teatrali “di trincea”, adoperata come materiale didattico che sviluppa le emozioni del palcoscenico proiettandole in un vissuto su cui riflettere e mettere a confronto con povere cronache quotidiane.

Questa parte del teatro di Fortunato Calvino, nato da un imput di osservazione comportamentale urbana o di cronaca giornalistica, sviluppa il suo originale percorso prendendone le distanze per sviluppare un autonomo e forte linguaggio di poetica teatrale che offre all’attore, e naturalmente al regista che decide di rappresentare la commedia, una forte tensione morale che aggiunge valore alla scrittura e all’invenzione dell’interpretazione dell’attore. A questo titolo importante si sono aggiunti naturalmente i titoli di “Donne di potere”, “Cristiana Famiglia”, “Malacarne”, “Lontana la città”, “Adelaide”, “Cuore nero”, che gli hanno fatto ottenere riconoscimenti posizionando il corpus della sua drammaturgia in prima linea tra quelle della sua generazione”.

Parte delle riprese sono state realizzate nel teatro dell’Accademia di Belle Arti di Napoli. La scena è stata realizzata dagli allievi del corso di scenografia tenuto da Renato Lori e Gilda Cerullo. Un ringraziamento va al Direttore dell’Accademia Giuseppe Gaeta e a tutti gli altri studenti che hanno partecipato e dato il loro contributo creativo al progetto. Le riprese sono poi continuate nelle gallerie di “Napoli Sotterranea” e lì concluse per poi passare nei mesi successive al montaggio del film.

Enzo Gragnaniello ha realizzato la colonna sonora di “Cravattari” sin dal lontano 1995; per l’attuale versione filmata ha creato nuove ed inedite musiche, e magiche sonorità.

Il progetto è stato voluto fortemente dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli (Nino Daniele) ed è stato realizzato e prodotto da Aldebaran di Livio Varriale (Direttore di Produzione). In collaborazione con L’Unione Industriale di Napoli, l’Accademia di Belle Arti di Napoli e Napoli Sotterranea, Pegaso.

Trama

Una giovane donna di nome Bianca sta visitando un appartamento sfitto nel centro antico di Napoli. Deve sposarsi ed è alla ricerca di una casa da comprare. La giornata è uggiosa, nell’appartamento ancora in parte ammobiliato non arriva luce e la corrente elettrica è staccata. Bianca si guarda intorno alla ricerca di qualcosa che serva a far luce. Squilla il cellulare: è il suo fidanzato che chiede notizie sulle condizioni dell’appartamento. Bianca risponde seccata, non è felice di trovarsi lì da sola. Mentre cerca qualcosa che illumini l’ambiente trova in un cassetto delle foto. Sono le foto di una famiglia composta da un padre, una madre e una figlia. Dal corridoio si sente il rumore di una porta che cigola. Bianca spaventata raccoglie le sue cose e sta per andarsene ma dal buio si materializza una giovane donna dal volto pallido e stanco: è Rosa che le chiede insistentemente di comprare la casa. Bianca insospettita e impaurita vorrebbe andar via



ma qualcosa nel comportamento e nelle parole di Rosa la trattiene. Rosa racconta di aver vissuto lì con suo padre Gennaro e sua madre Nunzia un'infanzia felice e sicura. Ma improvvisamente qualcosa era venuto a turbare l'armonia. Telefonate strane a tutte le ore del giorno e della notte, tensione tra i suoi genitori, frasi dette a metà. Rosa dapprima non capisce ma poi pian piano arriva alla tragica verità: la sua famiglia è ricattata, minacciata. Da chi? Suo padre e sua madre non osano più guardarsi negli occhi come se un pesante macigno si fosse frapposto fra loro. Un'amica di sua madre comincia a frequentare con assiduità la loro casa: Assunta, una donna dai modi sbrigativi che va in giro tutta ingioiellata impartendo incomprensibili ordini attraverso un cellulare da cui non si separa mai. Nunzia chiede aiuto ad Assunta che consiglia di vendere il loro negozio e propone a Rosa di darle una mano nelle faccende domestiche: con quello che guadagnerà potrà contribuire in minima parte a risanare le disastrose finanze della famiglia. Nunzia preferirebbe che Rosa continuasse a studiare ma alla fine si arrende. Una volta a casa di Assunta, Rosa scopre la terribile verità: la donna non aveva bisogno di un aiuto in casa, ma di procurarsi ragazze per il suo giro di prostituzione. Mortificata e ricattata Rosa viene pian piano a conoscenza del baratro in cui sono piombati i suoi genitori. Tra l'altro Assunta, a cui Rosa non osa ribellarsi convinta così di aiutare la sua disgraziata famiglia, le fa credere che i suoi genitori sono tacitamente consenzienti per opportunismo. In uno scontro vio-

lento con la madre Rosa le rivela tutto il suo astio. Nunzia vinta dal dolore e dalla vergogna nel giorno in cui Gennaro firma l'atto con cui cede la casa ai loro aguzzini, si uccide. Rosa trova allora la forza di ribellarsi ad Assunta ed assieme al padre, ormai quasi impazzito, si rifugia, attraverso un pozzo segreto che si apre nel pavimento: liberi da ogni ricatto, riacquisteranno la loro dignità. Da quel pozzo ogni tanto Rosa e Gennaro tornano tra i vivi e non visti scrutano i possibili acquirenti della loro casa messa in vendita dagli usurai. Talvolta organizzano scherzi per dissuadere compratori non graditi. Ma, di Bianca, Rosa si fida e le chiede di comprare quella casa affinché non finisca in mano a gente sconosciuta. Bianca, che deve decidere presto perché incinta, si lascia convincere. Ma

Antonella Morea ha interpretato il ruolo di Assunta, la ricattatrice di "Cravattari" fin dall'inizio



spinge Rosa a farsi aiutare per affrancarsi dal ricatto degli usurai. Rosa appare irremovibile ma poi qualcosa comincia a serpeggiare in lei: decide di portare Bianca nella città sotterranea per farle conoscere il padre e poi si separeranno per sempre. Alla fine Bianca riuscirà a convincere Rosa di riprendersi la sua vita e la sua dignità tornando sopra.

“...Mi porti a vedere il mare? Che è tanto che non lo vedo...” è la battuta conclusiva.

“CRAVATTARI” da una motivazione civile a una forma tragica di poesia

Nino Daniele

Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli

Cravattari di Fortunato Calvino è uno dei drammi più belli ed intensi scritti e rappresentati in Italia negli ultimi decenni. Nasce da una motivazione civile e di essa conserva, nello svolgimento



della vicenda, pienamente il Pathos. Ma ciò che impetus ante fuit si compie poi in una forma tragica di totale poesia. La dialettica tra disperazione ed amore raggiunge la tensione più estrema e viene messa in scena in un’atmosfera cupa che porta la vita fino al limite del nulla. Una discesa agli inferi che ha per spazio rappresentativo il sottosuolo di Napoli. Ma quel sottosuolo altro non è che ripercorrere a ritroso il cammino della civilizzazione dall’oscurità della caverna alla luce dei diritti e della libera costruzione della persona umana, ma anche dei recessi più reconditi dell’animo dove troviamo gli archetipi del bene e del male. È impossibile rendere nel discorso ciò che il teatro restituisce allo spettatore. Così per me è del tutto impari il compito di restituire l’emozione che provai la prima volta che assistetti a “Cravattari. Posso solo dire che ebbi chiara la consapevolezza di trovarmi di fronte ad una delle pagine più alte del teatro italiano contemporaneo e ad un’opera d’arte che raggiungeva interamente il fine dell’arte: quello di aiutare a cambiare il mondo.

Oggi che la crisi ha reso l’usura il problema sociale e criminale nuovamente dominante, anzi oggi dopo che, con la crisi della finanza globale, possiamo dire che l’usura era diventata la forma-mondo, ed il tasso usuraio viene pagato con il prezzo del futuro delle nuove generazioni, tutti dovrebbero vedere quest’opera teatrale.



CRAVATTARI DI CALVINO VENTI ANNI DI REPLICHE

Angela Matassa

Venti anni di rappresentazioni, migliaia di repliche, un testo scelto anche dalle compagnie amatrici: un classico. “Cravattari” di Fortunato Calvino è un classico. Il dramma, scritto nel 1994 e rappresentato per la prima volta nel 1996, è un esempio di teatro premonitore. Com’è accaduto per altri lavori dell’autore partenopeo, “Cravattari” ha previsto un cambiamento, in questo caso, lo svilupparsi di un fenomeno sommerso e sottaciuto della società e dell’economia. Gli Anni Novanta hanno assistito all’escalation dell’usura, pratica violenta e prevaricatrice di malviventi e camorristi. Prendono per la gola le persone in difficoltà, sfruttando la miseria e la disperazione, scaraventando uomini e donne nel baratro, spesso nell’abisso senza ritorno. Un consesso disumano, un fenomeno sotterraneo, oscurità dell’anima e della vita. Non a caso lo spettacolo trasferisce l’azione nel sottosuolo di Napoli, l’altra faccia della città ad essa complementare, in cui nascondersi o rifugiarsi. Tutto questo è espresso con vigore dai protagonisti della vicenda narrata da Calvino. Una storia di dolore che genera disprezzo e indignazione, in cui compaiono per la prima volta altre figure a poco a poco sempre più presenti e

significative: le donne boss, capi più crudeli degli uomini, usuraie spietate che non guardano in faccia a niente e a nessuno per il proprio interesse. Per i soldi, spingono le vittime a spogliarsi perfino dell’onestà e della dignità. Sono personaggi duri, impietosi, ma oppressori e vittime sono perdenti, entrambi costituiscono un’umanità dolente costretta comunque a scappare sia si tratti della legge sia di una ‘cravatta’ stretta intorno al collo. Uno spettacolo che spiega ai ragazzi il triste fenomeno dell’usura meglio di qualsiasi testo o lezione anche grazie agli incontri nei teatri con autore e interpreti, e che in vent’anni ha visto crescere e ha



coinvolto registi e compagnie. Nelle tante versioni è stato infatti interpretato da sempre nuovi attori, trasferendo anche in loro un patrimonio di sensazioni ed emozioni.

“MI SNODO LA CRAVATTA”

Italo Moscati

“Cravattari” di Fortunato Calvino compie venti anni. Le cravatte sono in crescita anche se le tagli a metà con le forbici. Conosco da tempo Fortunato (che ha un bel nome e un bel cognome) e per un certo periodo abbiamo pensato, sognato di fare uno spettacolo insieme. Scrisi un testo, su commissione, dopo aver concordato l’idea. I desideri e i sogni di Fortunato erano più forti dei miei, indici di uno stile e di un carattere acuto, con modi eleganti, sottili. Il testo si chiama “La vendetta del professor Unrat”. Sì lui, il professore sedotto e abbandonato da una giovane, paffuta Marlene Dietrich, bella e calcolatrice, come si scopri presto mentre perdeva un chilo dietro l’altro fino a ridursi a grissino, molto anni prima della anoressica londinese Twiggy. (Se qualcuno ha curiosità di queste pagine, potrà cercarle in un volume che l’editore Bulzoni pubblicò nel 1992 col titolo “A cena dopo teatro”. Vado oltre).

Quante cene abbiamo fatto con Fortunato parlando del testo che non ci riuscì di mettere in scena, per difficoltà come sempre di finanziamento? Non lo ricordo, ricordo invece le conversazioni e i propositi che hanno coltivato un’amicizia che ancora dura, e proseguirà. Ho capito di questo autore ancora giovane, il coraggio di cui era in possesso; nel senso che gli si dedicava con tutto se stesso, studiando, cercando, una nuova fisionomia per una drammaturgia italiana che gli piaceva fosse capace di scoprire, scaldare, potenziare la realtà dei giorni usando fantasia, visioni, immaginazione, “talenti” sottratti alle notti del silenzio dei detenuti, troppo spesso enfatizzati dal teatro che spesso presume, quando cerca di riscrivere brechtianamente la storia.

La fisionomia di una ricerca in cui si colloca appunto “Cravattari”, testo da leggere e non da raccontare, perché lo merita, perché non pretende di pedinare il risaputo e cioè che l’estorsione degli strozzini è un crimine sleale, grave, sempre in agguato; ma tende di metterlo da parte e vuole andare a esplorare i personaggi coinvolti, presentandoli, costruendoli appunto come personaggi automi, non semplicemente funzionali a una condanna implicita nel tema in sé. I personaggi sono nomi battezzati dall’antica anagrafe napoletana: Rosa, Bianca, Nunzia, Assunta e, inevitabilmente, Gennaro. La situazione si articola in un appartamento e il gioco degli affari segna una evocazione, soprattutto nei dialoghi in lingua napoletana. La mente corre a “Questi fantasmi”, “Le



Una scena girata nei sotterranei di Napoli

voci di dentro”, e cioè a un Eduardo De Filippo metafisico, in mezzo a sussurri e grida che assalgono Rosa e gli altri nel chiuso, in luoghi carichi di anni e di memorie.

“Lei può avere la casa con tutto il suo passato”, dice un personaggio (e scoprirete chi è); poi continua: “Se ascolta le mura può sentire le grida, le risate...” Ecco, il rimbombo. Voci e fantasmi imprigionati tra mattoni, pieghe, orli di cemento e buchi. Rimbombi sonori che abbassano e alzano il volume, formicola un tessuto sdruccio di ferite e toppe, parole, pensieri, ricordi che hanno ancora fame di vita, e si presentano, si possono presentare tali e quali agli zombie che saremo, se ci sarà tempo e modo.

Il frastuono dei dialoghi e del silenzio rumoroso che governa coscienze e opinioni non avvolge la realtà con il cellophane della astrazione. Capita che avvenga il contrario, come Calvino ha intelligentemente organizzato nella scrittura, una scrittura che si alza dalla orizzontalità del testo, apre alla verticalità delle presenze, movimenti, interessi, concretezze abili e smaliziate.

Le vicende dei “cravattari” non si chiudono nel nodo della cravatta alla gola, comprimendola, rovistandola nelle tasche, e in ogni luogo dove non ci

Curriculum di Fortunato Calvino

E' nato a Napoli ed inizia la sua attività artistica nel 1978 come teatrante e filmmaker. Dal 1982 al 1983 è aiuto regista di Gianfranco De Bosio e poi di Ugo Gregoretti. Nel 1985 debutta come regista teatrale con "La Signorina Margherita" di Robert Athayde. Nel 1990 esordisce come autore con "La Statua" di cui firma anche la regia e fonda nel 1992 l'Associazione "Meta-studio89". Nel 1993 debutta con "Geltrude" a Benevento Città spettacolo. Nel 1995 vince con "Cravattari" il premio di drammaturgia Giuseppe Fava e il premio Girulà - Teatro a Napoli come miglior autore della stagione 1996, e il Premio speciale "Giancarlo Siani" 1998.

Partecipa con i suoi testi al Festival di Todi 1996 - "Cravattari", 2014 "Vico Sirene", a Londra all'Italian Theatre Season 2009 - "Madre Luna", diretta da Mariano D'amora, ai Teatri della Diversità, ad alcuni Maggi dei Monumenti, al Festival di "Libera", al Dionysia Festival Quartieri 1998, ottenendo importanti riconoscimenti e premi alla drammaturgia, fra cui il "Calcante" della SIAD.



sono soldi e bisogna trovarli, altrimenti... Sono mani che frugano e rubano arraffando in bisogni e in debolezze, nella paura del passato e del futuro, condanna scelta, senza speranza.

Ciò mentre le mura incassano le conversazioni nelle cassette di sicurezza senza sicurezza. Documenti che stracciano le carte e contaminano le anime. "Cravattari" ebbe il Premio Giuseppe Fava (lo scrittore catanese autore di forti testi di denuncia), fu un riconoscimento indovinato. Altre mura oggi tengono segreti i "tesori". Segreti di potenti inventori abili delle "cravatte", estorsioni, in palazzi anche pubblici. Estorsioni, pratiche in uso nella società, viluppo sfuggente: sistema circolatorio avvelenato e pericoloso. Per abbattere i segreti delle mura, servono coscienze. Cerchiamole. Calvino lo ricorda con il linguaggio e la duttilità di una drammaturgia che va a fondo, avvicendo, semplicemente avvicendo. Mi dico: snodo la cravatta; ma so che può non finire così. Tagliarla con la forbici, non basta.



L'Assessore alla Cultura Nino Daniele insieme al musicista Enzo Gragnaniello e a Calvino

*Da sinistra:
Renato Lori, Annamaria Morelli, Enzo Gragnaniello, Fortunato Calvino, Renato Esposito, Rosa Fontanella, Livio Varriale, Pietro Juliano, Laura Borrelli, Pina Strazzullo*



IL PREMIO CALCANTE SCOPRITORE DI DRAMMATURGIE

Giunto al diciassettesimo anno, il Premio Calcante viene assegnato a un autore nuovo il cui linguaggio è davvero nuovo.

Ci auguriamo che "Terra amara" trovi presto la strada della rappresentazione, che l'uscita su "Ridotto" può aiutare facendolo conoscere.

All'unanimità il Direttivo SIAD costituito in giuria ha scritto la motivazione.

"TERRA AMARA": MOTIVAZIONE DEL PREMIO CALCANTE 2017

“Terra amara” di Marco Spata presenta una sua forte drammaticità che si sviluppa attraverso la vicenda di due coppie di pescatori – gli uomini, due fratelli, le donne una siciliana e l'altra croata – che si arricchiscono imprigionando migranti che arrivano dal mare, vendendoli ai contadini che li fanno lavorare come bestie nei campi, mentre alle donne infliggono stupri e maltrattamenti fino alla morte.

Alla vendita dei migranti i due fratelli aggiungono la prostituzione delle donne nere in un appartamento di loro proprietà, incassando forti somme che si aggiungono a quelle dei lavoratori venduti ai contadini.

La situazione si dramatizza ulteriormente, quando una donna nera rimasta incinta di uno dei due fratelli viene fatta abortire con i ferri,

fino a procurarle la morte. Dopo una serie di ricatti in cui gli stessi fratelli sono uno contro l'altro, il maggiore vorrebbe abbandonare il paese e approdare a Milano dove studia il figlio, metafora di una nuova vita. Ma l'ultima decisione sarà di restare, in un illusorio ricordo di un mare pulito e di una vita povera ma serena.

L'autore ha facilitato la comprensione del linguaggio, di stretto dialetto popolare, con notevoli invenzioni sonore, attraverso note di traduzione delle parole più difficili. Tuttavia anche se tale linguaggio rischia di essere soltanto in parte compreso, ne deriva un fascino particolare, che mette bene in evidenza il comportamento crudele dei protagonisti dimostrando una realtà spesso ammantata di buonismo sull'accoglienza ai migranti.

Marco Spata

Classe 1983 nato e cresciuto a Ragusa, dopo il diploma si trasferisce a Roma per gli studi universitari ad indirizzo scientifico presso l'Università "Sapienza". Fin da piccolo appassionato di cinema e teatro, si forma come attore presso l'Accademia "Pietro Scharoff" di Roma seguendo anche seminari di recitazione tenuti da Michael Margotta, laboratori con la Compagnia Illoco e con la Compagnia Assetto. Segue successivamente laboratori con vari insegnanti italiani e stranieri, e lavora con registi come Alessandro Fabrizi, Alessio Bergamo e Marcello Cotugno. Negli ultimi anni si dedica alla scrittura teatrale seguendo laboratori di drammaturgia con Sergio Pierattini e Letizia Russo.



TERRA AMARA

MARCO SPATA

PERSONAGGI

ALFIO 45 anni, fratello maggiore di Carmelo
CARMELO 40 anni, Fratello minore di Alfio
CONCETTA 40 anni, moglie di Carmelo
MAGDA 35 anni, compagna di Alfio
CORRADO 50 anni, amico di famiglia

SCENA 1

Giorno.

Il luogo è il locale cucina nel retro di una pescheria. C'è qualche sedia e un bancone con diverse stoviglie e alcuni barattoli di ingredienti.

È un arredamento molto semplice.

Un'uscita va verso la pescheria vera e propria dove arrivano i clienti, l'altra verso le scale che portano ai piani superiori.

Al bancone della cucina c'è Magda che sta preparando un piatto a base di pesce.

Entra Concetta.

CONCETTA Ma che stai faciennu?
MAGDA Preparo brodet.
CONCETTA Ma chi è sta fitinzia¹?
MAGDA Pesce.
CONCETTA Ma che è na ricetta del tuo paese ca si cucina accussi²?
MAGDA Sì, io pensavo...
CONCETTA Ma chi pinsavi? Pinsava. Tu non devi pinsare. Tu devi fari li cosi ca ti dicu iu.
MAGDA Ma io non so fare pasta con pesce.
CONCETTA Pasta con le sarde. E t'avevo pure purtatu lu finuoccu ri timpa. Unni è³?
MAGDA Questo?
CONCETTA Ma pirchi l'hai misu ca?
MAGDA Perché sapevo devi mettere alla fine.
CONCETTA Ma chi ti dissi sta cosa? Si deve mettiri prima, altrimenti di chi sapi⁴?
MAGDA Tu hai detto questo.
CONCETTA Iu? Si tu ca nun capisci nenti⁵. Vatinni⁶. Nun si bona pi nenti.
Concetta si mette a cucinare.
CONCETTA Vedi qua? Accussi si fa.
 No ca fai u bordet...
MAGDA Brodet.
CONCETTA Ca vabbè, sempri brodu è. E lu figghiu⁷ miu s'avissa⁸ manciari sti cosi?
MAGDA Ma è buono...
CONCETTA Se bonu, bonu pi chidi comu a tia⁹. Piuttostu, pigghimi¹⁰ l'uvetta.
MAGDA Sono ritardo.

CONCETTA Ma lo sai ca tardanu¹¹ sempri.
MAGDA Può essere successo qualcosa.
CONCETTA Ma che deve succedere?
 Nun succede nenti, tranquilla.
 E se li trovano?
CONCETTA Nun li trovunu.
MAGDA Ma forse li incontrano...
CONCETTA Nun li trovunu ti dissi. Ora basta.
MAGDA Ieri hanno chiesto pesce. Perché è poco.
CONCETTA Ma chi?
MAGDA Signora Giannone.
CONCETTA E che ti disse?
MAGDA Ha chiesto perché pesce è così poco sempre?
CONCETTA E tu che ci rispunnisti¹²?
MAGDA Niente. Ho detto che era perché mare non era buono.
CONCETTA Facisti bonu.
MAGDA Speriamo che è convinta.
CONCETTA Ca si si. Devi stari tranquilla.
MAGDA Non so come pagare signor Pino.
CONCETTA A mia lo dici? Noi aviemu a pagari i dutturi, i tassi di l'università. Che puoi nun ti preoccupari du cumpari Pinu, iddu¹³ a capisci a nostra situazioni.
MAGDA Speriamo che tornano presto.
 E portano tanti...
CONCETTA Zitta. Nun devi parlari di sti cosi, ca li genti di fora sientunu tutti cosi¹⁴.
MAGDA Ma pescheria è chiusa.
CONCETTA Nun ha importanza. Piuttosto allestiti¹⁵ che se veni Michele e ni vidi accussi, cu nenti di pronto, chi può dire?
Entra Carmelo.
CONCETTA Chi ti successi¹⁶?
CARMELO Ca nenti. Sempri la stissa storia. L'ossa nun mi dununu¹⁷ paci.
CONCETTA T'ha pigghiaru¹⁸ qualche cosa.
CARMELO Ma chi m'ha pigghiaru?
CONCETTA Lu dutturi ti diedi i pinnili¹⁹...
CARMELO Nun fannu nenti, ti l'avia dittu²⁰.

¹ **Fitinzia:** schifezza

² **Accussi:** così

³ **Unni è:** dov'è

⁴ **Di chi sapi:** che sapore ha

⁵ **Nenti:** niente

⁶ **Vatinni:** vattene

⁷ **Figghiu:** figlio

⁸ **S'avissa:** si dovrebbe

⁹ **Bonu...tia:** Buono per quelli come te

¹⁰ **Pigghimi:** prendimi

¹¹ **Tardanu:** ritardano

¹² **Rispunnisti:** risposto

¹³ **Iddu:** lui

¹⁴ **Ca li genti...tutti cosi:** La gente in strada sente tutto

¹⁵ **Allestiti:** sbrigati

¹⁶ **Chi ti successi:** che ti è successo

¹⁷ **Dununu:** danno

¹⁸ **T'ha pigghiaru:** ti devi prendere

¹⁹ **Pinnili:** pillole

²⁰ **Ti l'avia dittu:** te l'avevo detto

- CONCETTA** Ma allura chi voi fari? Ti ci mettu nu pocu di ogghiu di ruta²¹?
- CARMELO** Ca vabbè. Chiù tardu però, ora mi vuogghiu²² ripusari.
- CONCETTA** Ma se ti lu mettu ora? Accussì puoi rommi²³ tranquillu.
- CARMELO** Ti dissi no. Chiù tardi.
- MAGDA** Avete pescato qualcosa?
- CARMELO** Nenti, ca m'ha piscari? C'era mari tintu²⁴.
- CONCETTA** Stu malu tiempu²⁵...
- CARMELO** E chi ci vuoi fari, è accussì. Anzi ca sti custuna di roccia ni sarvanu de currenti forti²⁶...
- MAGDA** Proprio niente?
- CARMELO** Ma forse nu pocu di masculinu²⁷.
- MAGDA** Bene, può vendere qualcosa.
- CARMELO** Ma a chi l'ha vinniri²⁸? È truoppu picca²⁹. Se lu tiempu continua accussì, cummeni ca vinniemu tutti cosi qua³⁰...
- CONCETTA** Finiscila di diri sempri accussì.
- CARMELO** E che nun è veru? Ni sfurnciamu³¹ pi circari di fari qualche cosa e nun ci nesci³² nenti. Chi è curpa³³ nostra?
- MAGDA** Magari domani... col mare meglio...
- CARMELO** E chi avissa succediri? Na manu di diu³⁴?
PAUSA
- CONCETTA** Ci vulissi³⁵ propriu.
- CARMELO** Certu ca ci vulissi. Avissimu³⁶ ancora paiari³⁷ i miricini³⁸.
- CONCETTA** Finiscila ora.
- CARMELO** E macari³⁹ u dutturi ca m'avissa fari a terapia.
- CONCETTA** Lassa perdiri.
- MAGDA** Era finita terapia?
- CARMELO** Ca quali finita? Finirunu i soddi, iu l'avissa continuari. E puoi c'è tuttu l'autri⁴⁰ cosi. L'esami, l'ospedali pe visiti...
- CONCETTA** Finiscila ora, forza.
- CARMELO** E puoi c'è Micheluzzu ca ci fa spenniri⁴¹ un saccu di soddi ogni misi⁴²...
- CONCETTA** E che vuoi? Lu picciotto ha sturiari⁴³.
- CARMELO** Ca certu, certu, cu ci dici nenti⁴⁴?
PAUSA
- CARMELO** Speramu ca almenu s'arruoddanu⁴⁵ di niautri⁴⁶ all'INPS e ni mannanu⁴⁷ l'assegnu.
- CONCETTA** Ancora cu sta storia? Vidi che sei cummintu mali⁴⁸.
- CARMELO** Lu cinquanta pi cientu mi tocca.
- CONCETTA** Nun ti tocca nenti. Lu sintisti l'impiegatu do CAF l'altu iornu⁴⁹.
- CARMELO** Sunu tutti buoni sulu pi parlari e basta.
- CONCETTA** E intanto ti dissi giustu. Tu sei libberu professionista e nun ti toccano i soddi di malattia de l'INPS.
- CARMELO** Mi toccanu. Puoi vidi se nun è comu ti dicu iu.
- CONCETTA** Nun ti toccanu, nun facisti la domanda.
- CARMELO** Prima o poi m'arriva la lettera da firmari, e vidi se nun mi tocca nenti.
- CONCETTA** T'antestardisti accussì⁵⁰.
- CARMELO** E allura chi dovrei fari?
- CONCETTA** Ca nenti, ormai è cosi.
- CARMELO** Sempri ca siemu. Chiddi⁵¹ putenti sunu supra, a Roma, e nun ci piensa nudu a niautri ca siemu qua. Siemu fora⁵² do munnu. Lo stato nun ci voli chiù. È bonu sulu pi pigghiari i soddi de tassi⁵³.
PAUSA
- CONCETTA** Magda, pi favuri, vai là dentro a sistemari ca sunu tutti cosi all'aria⁵⁴.
- MAGDA** Io sistemato l'altro giorno.
- CONCETTA** Ti dissi vai a sistemari, che sei surda?
Magda esce.
Concetta aspetta che Magda esca.
- CONCETTA** Tu ci l'ha finiri di parrari de cosi nostri davanti a chidda.
- CARMELO** E pirchi?
- CONCETTA** Pirchi pi mia è tinta⁵⁵.
- CARMELO** Ca lassa perdiri⁵⁶.
- CONCETTA** Intantu nun è di qui. E puoi sulu Diu lo sa che cosa fa quannu è sula.
- CARMELO** Ma che deve fari? Che ci deve rubbare? Se nun aviemu⁵⁷ nenti ancora.

²¹ **Ogghiu di ruta**: olio di ruta (erba medicinale)

²² **Vuogghiu**: voglio

²³ **Rommi**: dormi

²⁴ **Tintu**: brutto, cattivo (in questo caso "mare mosso")

²⁵ **Malu tiempu**: brutto tempo

²⁶ **Anzi ca...currenti forti**: anzi che questi costoni di roccia ci salvano dalle correnti più forti

²⁷ **Masculinu**: alici

²⁸ **L'ha vinniri**: li devi vendere

²⁹ **Picca**: poco

³⁰ **Cummeni...qua**: conviene che vendiamo tutto qua (la pescheria)

³¹ **Sfurnciamu**: scervelliamo

³² **Nesci**: esce

³³ **Curpa**: colpa

³⁴ **Na manu di diu**: un aiuto da dio

³⁵ **Vulissi**: vorrebbe

³⁶ **Avissimu**: dovremmo

³⁷ **Paiari**: pagare

³⁸ **Miricini**: medicine

³⁹ **Macari**: anche

⁴⁰ **L'autri**: le altre

⁴¹ **Spenniri**: spendere

⁴² **Misi**: mese

⁴³ **Lu picciotto ha sturiari**: il ragazzo deve studiare

⁴⁴ **Nenti**: niente

⁴⁵ **S'arruoddanu**: si ricordano

⁴⁶ **Niautri**: noi

⁴⁷ **Mannanu**: mandano

⁴⁸ **Cummintu mali**: hai una convinzione sbagliata

⁴⁹ **L'altu iornu**: l'altro giorno

⁵⁰ **T'antestardisti accussì**: ti sei intestardito così

⁵¹ **Chiddi**: quelli

⁵² **Fora**: fuori

⁵³ **Tassi**: tasse

⁵⁴ **Sunu tutti cosi all'aria**: c'è tutto un caos

⁵⁵ **Tinta**: cattiva

⁵⁶ **Lassa perdiri**: lascia perdere

⁵⁷ **Aviemu**: abbiamo

- CONCETTA** Ancora. Puoi quannu pigghiamu i soddi vuogghiu vidiri chi fa.
- CARMELO** E che può fari? Se si comporta mali Alfio l'ammazza.
- CONCETTA** Miegghiu⁵⁸ se nun se la portava qua.
- CARMELO** Ma che mali ti fa?
- CONCETTA** Nun mi piaci, capisti? Nun mi piaci. Nun è di qui. Nun la canusci nuddu⁵⁹.
- CARMELO** Ma niautri la canusciemu.
- CONCETTA** Nun lu sapiemu com'è. Che puo' capiri di niautri.
PAUSA
- CONCETTA** Piuttosto, invece di cuccariti⁶⁰, vestiti bonu che devi pigghiaru Micheluzzu all'aeroporto.
- CARMELO** Iddu nun veni⁶¹.
- CONCETTA** Ma chi dici?
- CARMELO** Nun veni ti dicu. Nun lu sintiemu⁶² di l'altra sira⁶³.
- CONCETTA** Disse che forsi veniva.
- CARMELO** Forsi. Forsi veniva.
- CONCETTA** E pirchè nun duvissi⁶⁴ veniri?
- CARMELO** E chissacciu⁶⁵. Si trova miegghiu a Milanu.
- CONCETTA** E se trova postu nell'aereo e veni?
- CARMELO** Quannu arriva ni telefona.
- CONCETTA** Se, accusi cu tutta a strata ca ci voli pi l'aeroportu, arrivati stasira.
- CARMELO** E chi fazzu⁶⁶? Stai all'aeroportu sulu, aspittannu ca forsi, forsi, veni?
- CONCETTA** Iddu veni, ascolta a mia.
- CARMELO** Nun veni. S'affrunta⁶⁷.
- CONCETTA** Ma di chi?
- CARMELO** Di niautri, di tutto chistu⁶⁸. Dassupra stapi miegghiu⁶⁹.
- CONCETTA** Allora lu putissimu iri⁷⁰ a truvari qualchi iornu⁷¹.
- CARMELO** Ma chi devi fari, pi favuri...
- CONCETTA** Ma pirchè?
- CARMELO** Ma lassalu stari va.
- CONCETTA** E a pasta?
- CARMELO** Na manciamu niautri⁷², che t'interessa.
PAUSA
- CONCETTA** Carmelo?
- CARMELO** Che c'è?
- CONCETTA** A mari... è tutto a puostu?
PAUSA
- CARMELO** Ora comu ora se. Ficimu tutti cosi⁷³.
- CONCETTA** Vi paiarru⁷⁴?
- CARMELO** Na parti. L'altra parti dumani⁷⁵.
Entra Alfio brillo e comincia a rovistare in giro.
- ALFIO** Ma che nun ce n'è?
- CONCETTA** Ma che cerchi?
- ALFIO** Lu vinu.
- CARMELO** Ancora vinu? Ti vivisti na buttigghia⁷⁶. Fo Alfio amuninni cuccariti⁷⁷.
- ALFIO** Ma chi devi cuccariti? Dobbiamu festeggiari.
- CONCETTA** Ma che festeggiari?
- ALFIO** I soddi. Ora ni putiemu accattari⁷⁸ qualchi tanti cosi.
- CARMELO** E se ni 'nzimulassimu⁷⁹ invece?
- ALFIO** Giustu. Giustu. Bravu ma frati⁸⁰. Ne 'nzimulamu e n'accattamu na varca bedda ranni⁸¹.
- CONCETTA** Ma pirchè accattari⁸² na varca?
- ALFIO** Se, se, na varca vera, no quella fitinzia cu cui nesciemu⁸³ sempri a mari. Ni pigghiamu nu varcuni⁸⁴, accusi i pigghiamu⁸⁵ tutti a chisti niviri⁸⁶...
- CONCETTA** Statti zittu. Nun parrari accusi, ca di fori ni sientunu⁸⁷.
- ALFIO** Ma chi ci senti? E puoi, macari ca ci sientunu? Chi fannu? Ni proibisciuni di nesciri⁸⁸ a mari?
- CARMELO** Ni possunu denunziari e accusi ni levunu la varca⁸⁹.
- ALFIO** Ca sa pigghiasiru⁹⁰ la varca, ti dissi ca n'accattamu nautra, bedda ranni, ca ni talianu⁹¹ tutti quannu nesciemu a mari. E puoi chi ni dici u cumpari Currado?
- CARMELO** Lassalu stari, è u vinu ca parra⁹² pi iddu.
- CONCETTA** Ti ni vivi⁹³ troppu assai. (*verso Carmelo*) E tu nun ci fai nenti?
- CARMELO** E chi ci pozzu⁹⁴ fari?
- CONCETTA** Se continua a viviri⁹⁵ accusi nun si regola chiù, e po' parrari cu tutti de fatti nostri.
- CARMELO** Dici ca ci serve viviri lu vinu, è pe i dulura di l'ossa.
- CONCETTA** (*verso Alfio*) Ma pirchè nun ti pigghi i miricini ca ci detti⁹⁶ lu dutturi a Carmelo?

58 **Miegghiu**: meglio59 **Nun la canusci nuddu**: non la conosce nessuno60 **Cuccheriti**: andartene a dormire61 **Veni**: viene62 **Sintiemu**: sentiamo63 **Sira**: sera64 **Duvissi**: dovrebbe65 **Chissacciu**: che ne so66 **Fazzu**: faccio67 **S'affrunta**: si vergogna68 **Chistu**: questo69 **Dassupra stapi miegghiu**: lassù sta meglio70 **Iri**: andare71 **Iornu**: giorno72 **Na manciamu niautri**: La mangiamo noi73 **Ficimu tutti cosi**: abbiamo fatto tutto74 **Vi paiarru**: vi hanno pagato75 **L'altra**: l'altra76 **Ti vivisti na buttigghia**: te ne sei bevuto una bottiglia77 **Amuninni**: andiamo78 **Putiemu accattari**: possiamo comprare79 **'nzimulassimu**: risparmiassimo80 **Frati**: fratello81 **N'accattamu...ranni**: ci compriamo una barca bella grande82 **Accattari**: comprare83 **Nesciemu**: usciamo84 **Varcuni**: barcone85 **Pigghiamu**: prendiamo86 **Niviri**: neri, persone di colore87 **Sientunu**: sentono88 **Nesciri**: uscire89 **Ni levunu**: ci tolgono90 **Sa pigghiasiru**: se la prendano91 **Ni talianu**: ci guarderanno92 **Parra**: parla93 **Vivi**: bevi94 **Pozzu**: posso95 **Viviri**: bere96 **Detti**: diede

- CARMELO** Ti dissi ca nun mi fanu nenti i pinnili.
ALFIO Vidi? Pi chistu nun me pigghiu⁹⁷.
 Miegghiu u vinu.
- CONCETTA** Se, continua accussì, ca iu ti fazzu⁹⁸ spariri
 tuttu lu vinu da sta casa.
- ALFIO** E che m'interessa, haiu autri⁹⁹ buttigghie
 dassupra a casa.
- CONCETTA** E pirchè nun le vai a pigghiaru?
ALFIO Mi siddia acchianari dassupra¹⁰⁰.
CONCETTA Piuttosto, ti facisti li cunti?
CARMELO Se. Con i soddi ci siemu, accussì putiemu¹⁰¹
 paiari lu cumpari Currado. e ni resta macari
 qualchi cosa pi niautri.
- ALFIO** Chi vi dissi? È na cosa geniali.
 Accussì addivintamu¹⁰² ricchi.
- CONCETTA** Almenu putiemu paiari i miricini e l'autri
 cosi.
- ALFIO** Vi siti fissati cu sti miricini. Cu tutti i soddi,
 puoi n'accattamu na bedda casa, ranni.
 Autri varche. N'arricchiamu ancora
 chiussà¹⁰³.
- CARMELO** Se, vallu a diri a tutti l'autri cumpari
 piscaturi, e vidi puoi chi ti fannu.
- ALFIO** Ma chi mi fannu? Basta ca mi talianu mali
 i 'mmazzu tutti.
- CONCETTA** Se, fai na strage.
ALFIO E chi nun è giustu? Nun servunu a nenti.
 Nun sunu nenti. Un pugno¹⁰⁴ di cacasutta,
 ca vasunu¹⁰⁵ mani a tutti pi tinirisi¹⁰⁶ nu
 piezzu di lignu¹⁰⁷ ca chiamanu varca.
- CONCETTA** Carmelo, ci devi livari lu vinu a to frati.
ALFIO Nun m'ha livari nenti.
CONCETTA (*verso Carmelo*) È miegghiu, ascuita¹⁰⁸ a
 mia. Se no finisci ca qualche notti scassa a
 varca n'altra vota 'nte scuogghiu¹⁰⁹.
- ALFIO** Nun t'ha preoccupari, successi sulu na vota.
CONCETTA E fusti fortunatu ca nun affunnau¹¹⁰.
CARMELO Ascuita a me mughieri¹¹¹ Alfio, finiscila
 di viviri sempri.
- ALFIO** Lassimi stari. Quannu vivu raggiunu
 miegghiu di tutti. Miegghiu macari di
 viautri¹¹².
- CONCETTA** Oh e vidiemu chi arraggiunau stu geniu
 c'avieimu 'nta casa.
- ALFIO** Ti fazzu vidiri qualchi iurnu che idee haiu,
 e puoi vidiemu chi dici. Fazzu accussì tanti
 soddi ca i genti ma n'ha salutari co
 cappieddu¹¹³ 'nte manu.
- CONCETTA** Si nu cretinu.
ALFIO Ma pensa pi tia, ca se nun fussi pi me frati
 fossitu¹¹⁴ ancora ne quartieri abbasciu¹¹⁵,
 ammienu a munnizza e a fitinzia¹¹⁶.
- CONCETTA** Inveci qua, co lu profumu di pisci...
ALFIO Ammenu si davanti o mari, e c'hai nu pocu
 di soddi, prima nun avieutu mancu l'occhi
 pi chianciri¹¹⁷.
- CONCETTA** Ma chi stai dicennu? Ma se quannu vinni¹¹⁸
 'nta sta casa pareva ca mancu Diu ci vulia
 trasiri¹¹⁹.
- ALFIO** E pi chistu addurcasti¹²⁰ mo frati e ti
 pigghiasti tutti cosi? Ca acciù cumanni tu¹²¹.
 E tutti avissimu a fari quello che dice
 vossignoria dei quartieri da munnizza.
 (*verso Carmelo*) E tu nun dici nenti?
 Nun fai nenti?
CONCETTA Ma chi avissa diri?
CARMELO E sempri accussì tu, sempri mutu stai.
CONCETTA *Concetta esce e Carmelo la segue.*
ALFIO Murluzzi, sicci¹²², puppi¹²³, calamari,
 triglie, spigule, sgombri, cernie, orate...
 pisci, sempri pisci.
 Macari ca lu pisci nun è tuttu stissu, comu
 u mari nun è tuttu u stissu, s'assumigghia,
 ma nun è a stissa cosa. S'ha taliari¹²⁴ bonu
 pi vidiri certi differenze, certi cosi strani.
 Comu se ci fussiru i stiddi¹²⁵ nall'acqua e
 i pisci no cielu.
 E chi munnu è chistu, ca tutti cosi
 s'arrivotunu¹²⁶? E nun si ci capisci nenti.
 Mentri quannu si nall'acqua tuttu è
 tranquillu, precisu, macari quannu c'è
 malu tiempu. Tuttu è fattu apposta pi nun
 pinsari a nenti. E nun ci sunu chiddi con
 la divisa ca ti pigghiunu i soddi, e li chiamanu
 tassi, nun ci sunu ufficiali ca ti levunu la
 varca, cumpari ca ti cunsigghianu¹²⁷ di
 pigghiaru sta varca e iri¹²⁸ cu iddi¹²⁹ a
 travagghiaru¹³⁰ pi quattu soddi, pirchè iddi
 vuonu essiri i patruna du paisi, e tu nun
 puoi diri nenti.

97 **Pigghiu:** prendo98 **Fazzu:** faccio99 **Autri:** altre100 **Mi...dassupra:** mi scoccia salire di sopra101 **Putiemu:** possiamo102 **Addivintamu:** diventiamo103 **N'arricchiamu ancora chiussà:** diventiamo ancora più ricchi104 **Pugno:** gruppo105 **Vasunu:** baciano106 **Pi tinirisi:** pur di tenersi107 **Lignu:** legno108 **Ascuita:** ascolta109 **Scuogghiu:** scegli110 **Nun affunnau:** non è affondata111 **Mughieri:** moglie112 **Viautri:** voi113 **Cappieddu:** cappello114 **Fossitu:** saresti115 **Quartieri abbasciu:** quartieri bassi (degradati)116 **Ammienu...fitinzia:** in mezzo all'immondizia e allo schifo117 **Prima...chianciri:** prima non avevi nemmeno gli occhi per piangere (eri poverissima)118 **Vinni:** sono venuta119 **Vulia trasiri:** voleva entrare120 **Addurcasti:** hai addomesticato121 **Acciù cumanni tu:** Ormai comandi tu122 **Sicci:** seppie123 **Puppi:** polpi124 **Taliari:** guardare125 **Stiddi:** stelle126 **S'arrivotunu:** vanno a testa in giù127 **Cunsigghianu:** consigliano128 **Iri:** andare129 **Iddi:** loro130 **Travagghiaru:** lavorare

Lu vidi papà chi sugnu addivintatu¹³¹?
 Fra pocu tempo arrivunu i soddi, stai
 tranquillu. E nun ni mancherà nenti chiù.
 E tu, scemu ca ti facisti luvari la varca,
 pìrchì vulivi fari li cosi giusti, senza arrubbari
 all'autri, senza iri contru la leggi, e puoi?
 Comu ti finiu¹³²? Muristi poveru e pazzu.
 Ca se nun c'eranu i soddi do parrinu¹³³ nun
 sapivamu mancu comu t'avieumu seppelliri.
 Ora invece i to figghi si pigghianu chidu ca
 vuonu¹³⁴. Piscì, varche, chi ni faciemu¹³⁵
 di sti cosi? Unu a varca s'ha pigghiarì pò
 piaciri di piscari quannu voli, pì farisi nu
 giru a mari, no pì travagghiarì, pì ittari
 sangu¹³⁶. Ca puoi lu mari si pigghia tuttu
 lu to sangu¹³⁷, e puoi, quannu torni na terra?
 C'è lo stato ca si pigghia lu restu. E fai chistu
 pì tutta la vita. E se nun è lu statu sunu i
 cumpari ca ti priestunu i soddi e puoi
 vuonu¹³⁸ tuttu lu restu. E chi ci duni a
 manciari a to famigghia? Com'avissimu a
 campari accusi?
 Chi era bellu u mari quann'era nicu¹³⁹.
 Te lo ricordi papà? Ca stavamu ne scuogghi
 a circari i puppi, i ricci. E Carmelo ca
 chiancìa¹⁴⁰ pìrchì nun vulia essiri lassatu
 sulu. E invece ora tu, tu ni lassasti suli. E
 chi ni tali¹⁴¹ a fari dassupra¹⁴²? Eh? Che
 vuoi? Ca finissimu comu a tia? No, chistu no.
 Basta taliari unni nasciemmu¹⁴³. Nu paisi¹⁴⁴
 cu i custuni¹⁴⁵ di roccia a mari a destra e a
 sinistra, ca macari che sei in spiaggia e ti
 volti, nun puoi taliari com'è tutta a costa a
 destra e a sinistra. E chi è paisi chistu?
 Semu scurdati do munnu e di diu.
 Sulu sti niviri nun si scordanu di niautri, e
 menu mali ca ci su iddi, accusi ni facie-
 mu i soddi.
 Tantu tu chi ni lassasti¹⁴⁶? Nenti. Sulu na
 varca sfunnata¹⁴⁷, ca ci vuoi un mari di
 soddi p'aggiustarla¹⁴⁸, e i dulura di l'ossa.
 E basta. Lu riestu nu pigghiamu niautri.
 Tuttu lu riestu.

SCENA 2

Entrano Carmelo e Corrado.

CARMELO
CORRADO

Prego s'accomodasse

Grazie Carmelo.

PAUSA

CORRADO
CARMELO

Ma chi è nun c'è nuddu¹⁴⁹?

Ma frati ancora dormi. E me mughieri è
 o mircatu. Ci possu offriri qualchi cosa?

CORRADO
CARMELO

No, nenti, nun ti preoccupari.

No, ma chi preoccupari, è nu piaciri pi mia.

CORRADO
CARMELO

E allura nu pocu di acqua.

Ma che mancu nu cafè?

CARMELO

No, ti ringraziu, già lu pigghiai¹⁵⁰.

*Carmelo versa un bicchier d'acqua
 e lo porge a Corrado.*

CORRADO
CARMELO

Allura Carmè, comu vanu i cosi?
 Eh, sempri li stissi. Pì ora lu mari è nu pocu
 tintu e nun putiemu piscari assai. Sulu nu
 pocu di masculinu.

CORRADO

Iu v'ho dissì. Viniti cu mmia ca si travagghia
 miegghiu.

CARMELO

Nun s'affinissi cumpari Currado, ma niautri
 preferiamu stari in famigghia.

CORRADO

Stari a morriri¹⁵¹ di fami? Iu già ci avissi
 na bedda varca pi viautri.

CARMELO

Vi ringraziu ma nun è miegghiu di no.

CORRADO

Se vuliti¹⁵² accusi.

PAUSA

CORRADO

E comu è finita cu li riti picciati¹⁵³?

CARMELO

I paiammu già. Tutti cosi a puostu¹⁵⁴.

CORRADO

Cu ve li sistimau¹⁵⁵?

CARMELO

Totuzzo.

CORRADO

Eh però se li fa paiari assai¹⁵⁶.

CARMELO

Eh sì, ma è sempri lu miegghiu. Anzi,
 a proposito...

Carmelo rovista dentro un cassetto.

Poi tira fuori una busta e la porge a Corrado.

CARMELO

Qua ci sunu i soddi cu l'interessì. Sunu
 tutti, cuntatili se vuliti.

*Corrado apre la busta e dà un rapido conto
 ai soldi all'interno.*

CORRADO

Se, se. Sunu tutti.

CARMELO

Stemu buoni accusi?

CORRADO

Certo. Aviti assai soddi allura.

CARMELO

Eh magari. È che aviemu di latu nu pocu
 di soddi.

CORRADO

E comu facistivu¹⁵⁷? Macari i mo piscaturi
 pì ora nun varagnanu¹⁵⁸ nenti pìrchì pisci
 nun ci n'è.

CARMELO

Mah lu sapi comu sunu i fimmini,
 sparagnanu¹⁵⁹ sempri quannu fannu la spisa...

¹³¹ **Addivintatu**: diventato

¹³² **Comu ti finiu**: come ti è andata a finire

¹³³ **Parrinu**: prete

¹³⁴ **Chidu ca vuonu**: quello che vogliono

¹³⁵ **Ni faciemu**: ci facciamo

¹³⁶ **Ittari sangu**: per faticare

¹³⁷ **Sangu**: sangue

¹³⁸ **Vuonu**: vogliono

¹³⁹ **Nicu**: piccolo

¹⁴⁰ **Chiancìa**: piangeva

¹⁴¹ **Tali**: guardi

¹⁴² **Dassupra**: lassù

¹⁴³ **Nasciemmu**: siamo nati

¹⁴⁴ **Paisi**: paese

¹⁴⁵ **Custuni**: costoni

¹⁴⁶ **Ni lassasti**: ci hai lasciato

¹⁴⁷ **Sfunnata**: rotta

¹⁴⁸ **P'aggiustarla**: per aggiustarla

¹⁴⁹ **Nuddu**: nessuno

¹⁵⁰ **Pigghiai**: l'ho preso

¹⁵¹ **Morriri**: morire

¹⁵² **Vuliti**: volete

¹⁵³ **Riti picciati**: reti bucate

¹⁵⁴ **Paiammu**: abbiamo pagato

¹⁵⁵ **Sistimau**: sistemate

¹⁵⁶ **Paiari assai**: si fa pagare caro

¹⁵⁷ **Facistivu**: avete fatto

¹⁵⁸ **Varagnanu**: guadagnano

¹⁵⁹ **Sparagnanu**: risparmiano

- CORRADO** Ah certu, se nun ci fussiru iddi...
Carmelo accusa dei dolori.
- CORRADO** Ma chi c'hai?
- CARMELO** Eh chi voli, dulura di l'ossa. Sempri accusi. Cu tutta s'umidità.
- CORRADO** Eh certu. Ti facisti vidiri di nu dutturi?
- CARMELO** Ah ma chi fannu i dutturi? Sunu buoni sulu pi 'nsignari¹⁶⁰ pinnili e basta.
- CORRADO** Ma t'ha fari vidiri di unu bravu. Accussi ti duna na manu.
- CARMELO** Ma iu sacciu ca m'avissiru a paiari all'INPS, ma me muggghieri dici di no.
- CORRADO** Carmè, tu fai u piscaturi, l'INPS pensa a chiddi de fabbrichi.
- CARMELO** Eh ma nun è giustu. A mia allura cu ci pensa?
- CORRADO** Talia, iu canuscii nu dutturi d'ospidali, chistu sturiau fora. Ti puo' dari na manu. Ci parru iu quannu lu vidu¹⁶¹.
- CARMELO** Vi ringraziu cumpari.
- CORRADO** E to figghiu¹⁶²? Unn'è? sempri a Catania?
- CARMELO** No. S'inniu¹⁶³ a Milanu a studiaru.
- CORRADO** Mi! A Milanu addirittura. Certu, su soddi.
- CARMELO** Eh si, tutti i misi. Ma ci ha faciemu.
PAUSA
- CARMELO** È sicuru ca nun voli nu caffè?
- CORRADO** No, no grazie. L'acqua avasta¹⁶⁴. Vabbè, ora mi ni vaiu¹⁶⁵.
Entra Magda.
- MAGDA** Buongiorno signor Corrado.
- CORRADO** Oh buongiorno Magda. Ma pirchè mi chiami signor Corrado? Sono amicu di famigghia iu. Solo Corrado.
- MAGDA** Va bene.
- CORRADO** Comu stai?
- MAGDA** Bene grazie.
- CORRADO** E Alfio?
- MAGDA** Dorme, sopra.
- CORRADO** Iu mi nu vaiu. Se pozzu fari qualchi cosa pi darivi na manu, sugnu a disposizioni.
- CARMELO** Grazie. quannu voli, passassi, ci offriemu nu caffè.
- CORRADO** Ti ringraziu Carmelo. Appuoi ti fazzu sapiri do dutturi ca canuscii¹⁶⁶, ca ti fa passari tutti cosi.
- CARMELO** Vi ringraziu cumpari Currado.
- CORRADO** Ni vidiemu¹⁶⁷ Carmelo.
Corrado fa una carezza a Magda.
- CORRADO** Arrivederci Magda.
- CARMELO** Arrivederci.
- MAGDA** Arrivederci.
Corrado esce.
Magda si mette a pulire in giro.
- CARMELO** Me muggghieri ti misi a puliziaru¹⁶⁸ veru?
- MAGDA** Sì, ma va bene. È così ormai...
- CARMELO** Ormai chi cosa?
- MAGDA** Che lei mi sgrida sempre a me.
- CARMELO** Nun ci pinsari, fa tutta la padruna di casa, ma sutta sutta è bona¹⁶⁹.
- MAGDA** Però io non riesco mai che sia contenta.
- CARMELO** Ah ma chistu mancu iu. Ma vedrai che co
- nu pcu di tiempu si dà na calmata. È sempri accusi.
PAUSA
- MAGDA** Il signor Corrado viene troppo vicino a me.
- CARMELO** Ti duna¹⁷⁰ fastidio?
- MAGDA** No, no...
- CARMELO** Se ti duna fastidiu mo veni a diri, va bene?
- MAGDA** Sì. Grazie.
PAUSA
- MAGDA** Con lui è tutto bene?
- CARMELO** Se, lu paiai, nun si po' lamintari di nenti.
- MAGDA** Può ritornare?
- CARMELO** No, nun ti mettiri paura, nun u viriemi chiù. Ora ni putiemu fari tanti soddi finalmente. E compriamo un po' di cose.
- MAGDA** Tuttu chiddu ca vuliemu¹⁷¹. All'iniziu no pirchè m'ha stari attenti a nun fari sapiri nenti a nuddu.
- MAGDA** Ma se qualcuno scopre?
- CARMELO** Ma chi l'ha scopriru?
- MAGDA** Signor Corrado.
- CARMELO** No stai tranquilla, chiddu nun ci cunusci bene, ci pari¹⁷² ca siemu come tutti gli altri, buoni sulu pi piscari e chinari la testa. Ma ora ci faciemu vidiri chi semu capaci di fari.
- MAGDA** Se scopre è pericoloso vero?
- CARMELO** Miegghiu che non scopre nenti. Che se lu sapissi chidu ca faciemu, Alfio lo ammazza.
Carmelo è dolorante.
- MAGDA** Stai molto male?
- CARMELO** È l'umidità. Tutti i notti a mari...
- MAGDA** Anche Alfio sta male alle ossa.
- CARMELO** Eh tutti i piscaturi siemu accusi malati.
- MAGDA** Aspetta.
Magda smette di pulire e sistemare, si avvicina alle spalle di Carmelo, seduto, e comincia a fargli un massaggio sulle spalle.
- CARMELO** Chi stai faciennu?
- MAGDA** Io un massaggio...
PAUSA
- MAGDA** Faccio male? Non sono brava...
- CARMELO** No no, chi mali. Continua, accusi...
PAUSA
- MAGDA** Carmelo, pensavo... voi prendete molti africani dal mare?
- CARMELO** Tutti chidi ca putiemu, finu a quando nun si riempi la varca.
- MAGDA** E ci sono donne?

160 'nsignari: prescrivere

161 Parru: parlo

162 To figghiu: tuo figlio

163 S'inniu: se n'è andato

164 Avasta: basta

165 Mi ni vaiu: me ne vado

166 Canuscii: conosco

167 Ni vidiemu: ci vediamo

168 Ti misi a puliziaru: ti ha ordinato di pulire

169 Sutta sutta è bona: sotto sotto è buona

170 Duna: dà

171 Vuliemu: vogliamo

172 Ci pari: gli sembra

- CARMELO** Certu.
MAGDA E possiamo prendere donna nera per pulire e cucinare qui?
- CARMELO** No, no. Ma chi sei pazza? A parte che Concetta mi pigghiassi a vastunati¹⁷³. E puoi lo potrebbero sapiri l'autri genti, e se qualcunu fa na spiata, n'arritruvamu¹⁷⁴ i carabbinieri a casa. Miegghiu di no.
PAUSA
- CARMELO** Ma lu sai che si propriu brava cu sti massaggi?
MAGDA Anzi questo. Alfio dice che io non sono brava a niente.
- CARMELO** Alfio è sempri statu na testa caura¹⁷⁵. Ma puoi macari a iddu ci passa.
PAUSA
- CARMELO** Ma a tia comu ti trattavanu in Romania?
MAGDA Io sono croata.
CARMELO Ah mi devi scusari, nun sugnu bravu cu sti cosi geografichi.
MAGDA Non bene. Mangiavamo molto poco, eravamo poveri...
Entra Concetta.
Subito Magda smette di massaggiare Carmelo.
- CARMELO** Mi facevano mali le spalle.
CONCETTA (*verso Magda*) Vai a vidiri comu sta to maritu, se s'arrisbigghiau¹⁷⁶.
- MAGDA** Non è mio marito.
CONCETTA Eh certo, tanto ormai si usa accusà. Mancu c'è bisognu di spusarisi¹⁷⁷.
- MAGDA** Noi stiamo insieme bene.
CONCETTA Ma se vi litigati sempri. Vatinni va.
Magda esce.
- CONCETTA** Che ti fanno mali ancora le spalle?
CARMELO Nu pocu.
CONCETTA E se dici la fazzu riturnari, accusà ti fa n'autru massaggiu.
- CARMELO** Ah Cuncè finiscila.
CONCETTA Ah iu l'ha finiri? Perciò tu ti fai fari nu massaggiu di chidda zingara, e iu l'ha finiri...
CARMELO Ma idda nun faciva nenti di mali.
CONCETTA Se, se, nenti di mali. Piuttosto ci l'ha finiri cu chista.
- CARMELO** Ma pirchè? Chi faccio?
CONCETTA La tratti troppu bona. Si deve canciari¹⁷⁸ sta situazioni.
- CARMELO** Ti dissì ca nun fa nenti di mali.
CONCETTA È straniera ca dintra¹⁷⁹. E nun s'ha permettiri di fari la patruna di casa.
- CARMELO** Ma quannu mai fa la patruna di casa?
CONCETTA Aspietta, aspietta, e puoi vidiemu se nun è accusà. Fussi pi tia già cumannassi¹⁸⁰ idda.
- CARMELO** Si 'mprissionata mali¹⁸¹.
CONCETTA Tu si troppu faciluni ne cosi.
PAUSA
- CONCETTA** Piuttosto, lu cumpari vinni¹⁸²?
CARMELO Se.
CONCETTA E li soddi li pigghiau?
CARMELO Se.
CONCETTA Ti fici qualchi dumanna?
CARMELO Vuliva sapiri comu stamu niautri e comu sta Micheluzzu.
- CONCETTA** E tu chi ci rispunnisti¹⁸³?
CARMELO Ca semu buoni e Michele è a Milanu.
CONCETTA Altre questioni?
CARMELO Ma chi sunu tutti sti dumanni?
CONCETTA Lu sai pirchè. Tu parli assai cu tutti. I cosi ti puonu scappari da vucca.
CARMELO Ma nun è veru.
CONCETTA Ca vabbè. Spiramu ca nun sapi nenti.
PAUSA
- CARMELO** Sienti na cosa, ma se piagghiassimu na fimmina pi casa? Accussì cucina, pulizia...
CONCETTA E comu la paghiamu? Niautri nun dovremmo aviri nenti, t'ho scurdasti?
- CARMELO** E va bene, ma na fimmina chi mali fa?
CONCETTA Accussì veni a sapiri i fatti nostri. Nun aviemu fari vidiri nenti dei cosi ca faciemu.
- CARMELO** Ma iu nun dicu na fimmina del paese.
PAUSA
- CONCETTA** Ma che na nivira? Tutta lurda¹⁸⁴. Pigghiata 'nmezzu o mari?
CARMELO E pirchè no? Sti niviri li vinniemu¹⁸⁵ e sunu boni per i campi no? Putissimu pigghiari una nivira per la casa. Ci puoi insegnari tu comu deve fari.
- CONCETTA** Se nun si ruba nenti. Comunque no. Pure che io fazzu la schiava qua dentro. Ma fimmini straniera nun le vogghiu. Già una straniera basta e avanza.
 Figuriti con un'altra.
PAUSA
- CONCETTA** Piuttosto. Ci pinsasti a chiddu ca ti dissì l'altra volta? Sui varchi de niviri?
CARMELO Se. Ci pinsai.
CONCETTA E allura?
CARMELO E allura nenti. A parte ca avissi¹⁸⁶ parrari cu Alfio...
CONCETTA Ma chi c'entra Alfio. Tu ci ha parrari cu chiddi. E nun t'ha mettiri scantu¹⁸⁷.
- CARMELO** Ma comu ci ha parrari? Arabo? E comu ci avissa arruvari in Africa. C'è sempri a guardia costiera. Io mi scantu. Se ci arrestanu puoi chi faciemu?
CONCETTA Ma chi ti deve arrestare? Basta ca stai attentu.
CARMELO La fai facili tu.
CONCETTA Ascolta, se tu si bravu cu questi scafisti, sono capaci ca magari ti dununu¹⁸⁸ i miegghiu niviri e i puoi vinniri subbitu.

¹⁷³ **Mi pigghiassi a vastunati**: mi prenderebbe a bastonate

¹⁷⁴ **N'arritruvamu**: ci ritroviamo

¹⁷⁵ **Caura**: calda

¹⁷⁶ **S'arrisbigghiau**: si è svegliato

¹⁷⁷ **Spusarisi**: sposarsi

¹⁷⁸ **Canciari**: cambiare

¹⁷⁹ **Dintra**: dentro

¹⁸⁰ **Cumannassi**: comanderebbe

¹⁸¹ **Si 'mprissionata mali**: hai un'impressione sbagliata

¹⁸² **Vinni**: è venuto

¹⁸³ **Ci rispunnisti**: gli hai risposto

¹⁸⁴ **Lurda**: sporca

¹⁸⁵ **Vinniemu**: vendiamo

¹⁸⁶ **Avissi**: dovrei

¹⁸⁷ **Scantu**: paura

¹⁸⁸ **Dununu**: danno

CARMELO Nun lu sacciu¹⁸⁹ Cuncè...
CONCETTA Ascolta a mia, vidi ca si po' fari...
CARMELO E la guardia costiera?
CONCETTA Ancora cu sta guardia costiera?
Concetta si mette a pulire e sistemare con rabbia. Carmelo le si avvicina.
CARMELO Iu nun lo sacciu Concetta. Nun lo sacciu.

SCENA 3

Entra Alfio con dei sacchi della spesa.
ALFIO Magda. Magda. T'arricampi¹⁹⁰ o no?
Entra Magda.
ALFIO Oh finalmente. Lasciai la machina qua fuori.
 Piggia i sacchi da spisa.
Magda esce dall'altra parte e dopo un po' rientra con altri sacchi pieni di spesa. Nel frattempo Alfio poggia i sacchi della spesa sul bancone, tira fuori delle bottiglie di vino, di cui una già aperta, e ne versa un po' in alcuni bicchieri. Uno di questi lo porge a Magda.
ALFIO Piggia ca, dobbiamo festeggiari.
Entrambi bevono.
ALFIO È bonu eh? U miegghiu ca c'era.
Magda dà un'occhiata al resto della spesa dentro i sacchi.
ALFIO Tutta robba bona. Di ora in avanti si mancia e si vivi comu i pirsuni normali.
MAGDA Ma speso tanti soldi.
ALFIO E allura? A chi siervunu tutti sti soddi se nun li spendiamu?
MAGDA Ma hai finiti i soldi così.
ALFIO Ma che finiti. Ancora ce n'è.
MAGDA ma come possibile... io ho contati...
ALFIO Tu nun ti devi preoccupari, per i soddi ci piensu iu.
MAGDA Che cosa fatto Alfio?
ALFIO Nenti.
MAGDA Alfio. Che cosa hai fatto?
ALFIO Nenti ti dissi. Accumenza a sistemari la spisa¹⁹¹.
MAGDA I contadini hanno pagato altra parte?
ALFIO Ancora no.
MAGDA E allora?
ALFIO E allura nenti. Finiscila.
MAGDA No Alfio, io voglio sapere...
ALFIO Oh maronna mia! Incuntra i n'otra vota cumpari Currado.
MAGDA Ti hai fatto prestare altri soldi?
ALFIO E certu. Tantu fra poco tiempu i restituisciu.
MAGDA Con interessi però.
ALFIO Ma che interessi. Me li ha dati accusi, cu l'interessi chiù vasci¹⁹² che poteva. Fici un affari. E puoi acciù siemu suoi clienti.
PAUSA
ALFIO Forza viviemu ancora. Ca stu vinu nel tuo paìsi nun c'è.
Alfio versa nei bicchieri altro vino.
ALFIO Ai cretini ca ancora cridunu di manciari pisci pulitu.

Bevono entrambi.
MAGDA Che significa?
ALFIO E chi è nun li vidi i telegiornali? Lu mari è bruttu. Ma no per lu tiempu, ormai fa propriu schifu.
 Tuttu chinu¹⁹³ di plastica, di petroliu.
 Sapissi chi vidu iu ogni vota ca niesciu... Iu e Carmelu vidiemu li cosi veri. Tutti i sacchi, i tappi, tuttu lu niviru ca c'è, nel mari altu. E puoi si lamentanu ca i pisci muorunu, e pi forza. Acciù lu mari addi-vintau merda.
 Almenu niautri ni ficimu nautra strata.
PAUSA
ALFIO Forza accumenza a sistemari, accusi puoi pripari, che ho fame.
MAGDA E se Carmelo o Concetta scoprono?
ALFIO Ma chi devono scoprirli?
MAGDA Se parlano con signor Corrado?
ALFIO Nun ci parlanu cu iddu. E puoi se stamu attenti nun diciunu nenti.
MAGDA Ma se Concetta mi chiede tutte queste cose che hai comprato?
ALFIO E tu ci dici che aviemu tanticcia di soddi e vulieumu manciari bonu.
MAGDA E se non crede?
ALFIO Oh, ti dissi che devi diri accusi e basta.
MAGDA Si ma poi se scopre... io ho paura che lei...
ALFIO Ma lei chi cosa? Tu devi aviri paura sulu di mia, no di idda. Mi sono spiegato?
MAGDA Si... si Alfio. Va bene.
ALFIO Ora forza, pripara qualchi cosa.
Magda si mette a cucinare, mentre Alfio va a sedersi.

SCENA 4

Concetta rovista fra i casseti. Carmelo la guarda.
CARMELO La finisci ora?
CONCETTA No. Ha vidiri chi cumminau¹⁹⁴.
CARMELO Ma che ha cumminari? Nenti. Pighiau quattru cosi...
CONCETTA Carmelu nun ti ci mettiri puru tu ora.
PAUSA
CONCETTA Eccu. Talia qua. Talia chi cosi s'accattau¹⁹⁵.
CARMELO E chi c'è di stranu?
CONCETTA Ma chi si orbu¹⁹⁶? Talia qua ti dissi. Buttigghi di vinu bonu. Filettu di carni. Sausizzi¹⁹⁷.
CARMELO Maronna mia!
 Comu la fai tragica sta storia. Si vidi ca voli manciari bonu.

¹⁸⁹ **Nun lu sacciu**: non lo so

¹⁹⁰ **T'arricampi**: ti sbrighi a venire

¹⁹¹ **Accumenza**: comincia

¹⁹² **Vasci**: bassi

¹⁹³ **Chinu**: pieno

¹⁹⁴ **Cumminau**: combinato

¹⁹⁵ **S'accattau**: si è comprato

¹⁹⁶ **Orbu**: cieco

¹⁹⁷ **Sausizze**: salsicce

- CONCETTA** Ah se? E con quali soddi? Cu i nostri soddi no. E allura? Unni li pigghia?
- CARMELO** Ci vuoi parlari?
- CONCETTA** O a iddu o alla sua cumpagna da rumania.
- CARMELO** Da croazia.
- CONCETTA** Vabbè. Chistu nun è importanti.
- CARMELO** E chi ci dici? Pirchè voli manciari bene?
- CONCETTA** No. Ci dumannu unni pigghiau tutti sti soddi pi cumprari stu manciari.
PAUSA
- CONCETTA** E poi tu, tu ca si so frati, ci l'ha diri che la deve finiri co vinu.
- CARMELO** Cuncetta!
- CONCETTA** No Carmè. Sta cosa s'ha finiri. To frati nun po' essiri sempri 'mbriacu. L'ha finiri cu sta storia.
- CARMELO** Aspetta ca ti dugnu¹⁹⁸ na manu.
Carmelo e Concetta risistemano i prodotti comprati da Alfio.
Entra Alfio.
- ALFIO** Carmelo se ha manciari sbrigati, che dobbiamu nesciri¹⁹⁹ prestu stasira.
PAUSA
- CONCETTA** Alfio aspetta. Facisti na gran bedda spisa.
- ALFIO** Se. Pigghiati chiddu chi vuliti, offro iu.
- CONCETTA** Nun aviemu bisognu di nenti, grazie a Dio.
- ALFIO** E allura chi c'è?
- CONCETTA** Sti cosi c'acattasti. Sunu proprio beddi.
- ALFIO** Lu sacciu. Li cumprai apposta.
- CONCETTA** Ma còstunu assai.
- ALFIO** E allura?
- CONCETTA** Nenti. Vulissimu sapiri sti soddi unni li pigghiasti.
- ALFIO** Pirchè?
- CONCETTA** No nenti, ni preoccupamu se pi casu qualcuno nun t'avissa pigghiatu pi scemu²⁰⁰...
- ALFIO** Concè a mia nuddu mi pigghia pi scemu.
- CARMELO** Nun ti siddiari²⁰¹ Alfio. Vuliemu sulu sapiri sta cosa.
- ALFIO** Li ho vinti.
- CARMELO** Ah ecco. Tuttu qua.
- CONCETTA** All'enalotto?
- ALFIO** Sissignora. Fici²⁰² na quaterna.
- CONCETTA** T'ha paiarru bona?
- ALFIO** Se. E per festeggiari accattai tutta sta robba.
- CARMELO** E facisti bonu.
- ALFIO** Ora pozzu iri?
PAUSA
- ALFIO** T'aspiettu na varca Carmelo.
Alfio esce.
- CARMELO** Lu vidi? Nun c'era nenti di stranu.
- CONCETTA** Tu si scemu. Ma lascia perdiri va.
- PAUSA*
- CONCETTA** Sienti na cosa, ma com'è che Alfio fece tutta sta spisa?
- MAGDA** Vuole mangiare bene.
- CONCETTA** Chistu si capisci. Ma pigghiau troppu cose. Spinniu assai soddi. Nun era miegghiu se pigghiava pochi cosi?
- MAGDA** Ma lui è così. Fa sempre testa sua senza ragionare.
- CONCETTA** Pi mia paiau troppu. Ammenu faciemu a mità.
- MAGDA** No, va bene così.
- CONCETTA** Ma pirchè? Nun vi mancanu i soddi comu a niautri?
- MAGDA** Sì... un po'... come anche voi...
- CONCETTA** E allura di dove escono sti soddi pi tutta sta spisa?
- MAGDA** Avevamo da parte un po'.
- CONCETTA** Ah! E da quantu tiempu?
- MAGDA** Non so, mesi. Abbiamo risparmiato molto...
- CONCETTA** E su chi aviti risparmiatu? Se ogni vota ci sunu bollette di pagare...
Entrano Carmelo e Alfio.
- ALFIO** (*verso Carmelo*) Lu vidi ca era comu ti dicia iu?
- CARMELO** (*verso Alfio*) Sì, ma nun è sempri accusi. Tu pirchè li canusci²⁰⁴. Iu nun sugnu²⁰⁵ accusi sicuru...
- CONCETTA** Chi succiriu²⁰⁶?
- ALFIO** Ca nenti. To marito si scanta de contadini.
- CARMELO** Nun è ca mi scantu, è ca ci avissiru a dari u giustu e subbitu.
- MAGDA** Ma avete venduti?
- ALFIO** Se. Tutti. Faciemmu nu bellu affari.
- CONCETTA** Ma che subbitu?
- ALFIO** E che ci voleva? Sti niviri eranu boni, forti. Li accattarunu e subbitu li ficiru travagghiari a caricari cassetti di frutta.
- MAGDA** Erano molti?
- ALFIO** Stanotti piscammu assai, tutta a varca era piena di sti niviri. V'ho dissi, ni ficimu li soddi. (*verso Concetta*) E to marito ca era tutto scantatu.
- CARMELO** C'era lu rischiu da guardia costiera stanotti.
- ALFIO** Minchiate. Stanotti fu tutto comu si devi. E ora ci divertiamu. Pigghia na buttigghia Magda.
- CARMELO** Aspietta Alfio. Cerca di calmariti ora.
- ALFIO** Ma chi ha calmari? Vogghiu viviri e festeggiari la vendita di sti africani lurdi.
Magda versa il vino nei bicchieri.
- CARMELO** Aspetta almenu ca ni paianu tutti, poi festeggiamu, chi dici?

SCENA 5

Magda e Concetta stanno preparando dei piatti da mangiare.

- CONCETTA** Lu vidi? Sei brava quannu fai li cosi giusti...
- MAGDA** Va bene così?
- CONCETTA** Se, se. Ora accumenza a fari l'autri²⁰³.

¹⁹⁸ **Dugnu:** do

¹⁹⁹ **Nesciri:** uscire

²⁰⁰ **T'avissa pigghiatu pi scemu:** ti ha preso per scemo

²⁰¹ **Siddiari:** seccare

²⁰² **Fici:** ho fatto

²⁰³ **L'autri:** gli altri

²⁰⁴ **Canusci:** conosci

²⁰⁵ **Sugnu:** sono

²⁰⁶ **Chi succiriu:** cos'è successo

CONCETTA Pirchè? Nun vi paiarru?
CARMELO Se, ni paiarru, ma non tutti. Dumani o dopu dumani ci dununu l' altri soddi.
ALFIO Pi dumani nun ci riniesciunu²⁰⁷. Dovemu aspittari qualchi iornu.
CONCETTA (*verso Carmelo*) E niautri comu faciemu? I miricini, i dutturi ca ti fannu i visiti, i soddi pi Micheluzzu...
CARMELO Tranquilla, i soddi n'è dununu prestu.
ALFIO Se, nun ti preoccupari, ni paianu sempri, li canuscemu.
CONCETTA Sulu ca tu ci vai sempri e fai festa cu iddi ne campi. Ma chissà se nun ni futtunu²⁰⁸ sti soddi.
CARMELO Nun esagirari ora.
ALFIO Ne rununu²⁰⁹, tranquilla. Ora putiemu festeggiari?
CONCETTA No. Iu prima vogghiu vidiri i soddi.
MAGDA PAUSA
ALFIO Aspettiamo?
ALFIO Ma che aspittari? Ca passanu li iurnati²¹⁰?
Alfio comincia a bere da solo.

SCENA 6

Alfio è al telefono.

Magda è seduta, sonnecchia.

ALFIO ...se. E quannu possu veniri?... No, no, è tardu. Nun si putissi²¹¹ fari prima?...
 Va beni. Va beni... se, appena mi sbrigu vegnu²¹²... se, ma nuddu ha sapiri nenti, m'arraccumannu²¹³... è cosa fatta allura.
 Ni vidiemu dopu... se, arriederci.
Alfio stacca la chiamata.
MAGDA Chi era?
ALFIO Nuddu.
MAGDA Parlavi a qualcuno.
ALFIO Ma tu nun avissitu²¹⁴ a sistemari a casa?
MAGDA Mentre non c'è Concetta, riposo un po'.
ALFIO Nun è pi Concetta, è pi mia ca devi fari sti cosi, quannu to dicu iu.
ALFIO PAUSA
 Forza cammina.
Magda si mette a pulire di malavoglia.
MAGDA Allora esci?
ALFIO Sì. Chiù tardu.
MAGDA E dove vai?
ALFIO Ma a finisci cu tutti sti dumanni?
MAGDA Ma era solo per saperlo.
ALFIO E nun ti 'ntersari unni vaiu.
MAGDA Dai contadini vero? Vai a fare festa con quelle nere.
ALFIO Ma chi dici? Finiscila va.
MAGDA Tanto so che vai sempre a scopare con quelle.
ALFIO Ma chi cosa fazzu sempri? Pensa a pulizari.
MAGDA E allora vattene. Vai.
ALFIO Maronna mia! No, nun ci vaiu, cuntenta?
 Non vadu ne campi.
MAGDA E dove vai?
ALFIO Da n' altra parti.
MAGDA A prendere dei soldi?

ALFIO Se... quasi.
MAGDA Perché quasi?
ALFIO Pirchè nun sunu miei i soddi. M'è priesta cumpari Currado.
MAGDA Altri soldi?
ALFIO Se.
MAGDA Ma allora non finiamo mai di pagarlo.
ALFIO Ti dissi ca nun t'ha preoccupari, a pagarlu ci piensu iu.
MAGDA E Carmelo e Concetta se lo scoprono...
ALFIO Ancora cu sta storia? Ma pirchè insisti?
MAGDA Ti dissi ca lu paiamu e me frati nun ha sapiri nenti di sta storia, va bene?
MAGDA si... si va bene Alfio, ma non ti arrabbiare ora.
ALFIO E poi fra picca tiempu addivintamu ricchi. I soddi do cumpari sunu comu n'investimento.
MAGDA Per cosa?
ALFIO Haiu nu progetto, ca se arrinesci²¹⁵, faciemu la vita de nababbi.
MAGDA Facciamo una vacanza?
ALFIO Ca certu. Ti porto ne paisi arabi. A Dubai. Comu quannu vidiemu na televisioni, tutti chiddi ca vannu a Dubai, comu sunu felici. Co lu mari beddu, i palazzi di vitru, tutti cosi ca funzionanu...

SCENA 7

Alfio dorme ubriaco su una sedia.

Magda ha un occhio nero e sta preparando un piatto di pesce.

Entra Carmelo.

CARMELO Ma chiddu ancora dorme?
MAGDA Ha bevuto due bottiglie di vino. Ho provato svegliare, ma niente.
CARMELO Acciù si sveglia pi manciari.
CARMELO PAUSA
 Ma chi ti successi²¹⁶?
MAGDA Niente.
CARMELO Comu nenti? Hai l'occiu niviru.
CARMELO PAUSA
(verso Alfio) Fu iddu?
MAGDA Sì. L'ho fatto arrabbiare.
CARMELO Devi purtari pacienza. Lu sai com'è Alfio.
MAGDA A volte mi odia.
CARMELO No, ma chi dici? Nun ti odia. È sulu ca certi voti iddu parti di testa²¹⁷. Ma poi si calma.
MAGDA Quando beve è peggio.

²⁰⁷ **Riniesciunu:** riescono

²⁰⁸ **Futtunu:** fregano

²⁰⁹ **Ne rununu:** c'è li danno

²¹⁰ **Iurnati:** giornate

²¹¹ **Putissi:** potrebbe

²¹² **Vegnu:** vengo

²¹³ **M'arraccumannu:** mi raccomando

²¹⁴ **Avissitu:** dovresti

²¹⁵ **Arrinesci:** riesceisce

²¹⁶ **Successi:** successo

²¹⁷ **Parti di testa:** impazzisce

²¹⁸ **Ni mancia vivi:** ci mangia vivi

- CARMELO** Ma chistu è pìrchì si senti mali. Dulura di l'ossa, comu a mia. È stu mistieri ca ni mancia vivi²¹⁸, ma nun è ca putiemu fari altru, anzi ora c'è sta cosa di vinniri li niviri.
- MAGDA** Ma tu dici è pericolosa?
- CARMELO** Chistu sempri. Ma che ci ha fari? Chistu aviemu, e finu a quannu nun ci succedi nenti, continuamu.
- MAGDA** Io prego sempre per voi. Tutte le notti.
- CARMELO** Ti ringrazio Magda. Ma nun t'ha preoccupari. Ora i cosi si sistemunu, pigghiamu tanti soddi e macari Alfio finisci di viviri sempri vinu, e nun ci parti chiù a testa.
- PAUSA*
- CARMELO** Chi stai cucinannu²¹⁹? Nu piattu du to paisi?
- MAGDA** Sì. Spero piaccia.
- CARMELO** Se lu veni a sapiri Concetta...
- MAGDA** Ma io ho fatto solo per me e Alfio. Se non piace, posso cucinare altre cose...
- Carmelo assaggia il piatto di Magda.*
- CARMELO** Ma lu sai ca è bonu?
- MAGDA** Davvero ti piace?
- CARMELO** Se. Cucini bonu tu.
- MAGDA** Grazie. È solo i piatti che fate qui mi viene difficile. Ma con ricette di mio paese sono brava.
- CARMELO** Avissitu²²⁰ cucinari chiù spessu sti piatti.
- MAGDA** Concetta non mi lascia fare mai.
- CARMELO** Pozzu vidiri se la cummincu iu.
- MAGDA** E lo fai?
- CARMELO** Certu.
- MAGDA** Grazie Carmelo. Tu sei unico qui che mi capisce.
- CARMELO** C'è anche me frati.
- MAGDA** No... lui pensa sempre a vino e contadini.
- PAUSA*
- MAGDA** Carmelo, ma se faccio una domanda, tu rispondi?
- CARMELO** E pìrchì nun t'ha rispunniri?
- MAGDA** Sì però tu mi dici la verità?
- CARMELO** Ca cettu. Chi voi sapiri?
- MAGDA** Tu sei andato alle feste dei contadini con Alfio?
- CARMELO** Se, qualchi vota.
- MAGDA** Perché stanno sempre fino a tardi?
- CARMELO** E chi vuoi fari, acciù hannu sti niviri ca travagghianu comu schiavi, e iddi i talianu e i vastunanu se sbaglianu.
- MAGDA** E pure ragazze?
- CARMELO** Quali ragazze?
- MAGDA** Quelle nere. Tanto lo so che Alfio e i contadini se le scopano.
- PAUSA*
- MAGDA** Dimmi verità.
- CARMELO** Ma nun lu sacciu diri... nun cridu...
- MAGDA** Invece è così.
- CARMELO** Ma tu nun t'ha preoccupari di sti cosi.
- MAGDA** Io mi preoccupu. Quando lui torna a casa litighiamo sempre... (*indica il suo occhio nero*) e lui fa queste cose...
- CARMELO** Alfio ti voli beni. Qua tutti ti vuliemu beni. Sulu ca lu dimostramu a modu nostru.
- MAGDA** Tutti?
- CARMELO** Tutti stai tranquilla.
- PAUSA*
- Carmelo e Magda si danno un bacio.*
- MAGDA** Alfio non parla mai bene del mare. Dice sempre è brutto. Invece prima era bello.
- CARMELO** Se, è veru. Ora è tuttu nu schifu, cu tutti sti rifiuti ca ci iettunu²²¹. Quannu eravamo picciriddi era propriu bellu. Ti facievi lu beddu bagnu ca t'arrifriscautu²²². Chinu di pisci. Vidivi macari lu funnu²²³. Ora nun è chiù accusi. Pi chistu quannu nisciemu cu la varca, Alfio talia se ci sunu st'africani in miezzu all'acqua, iu invece talii i stiddi, e quantu sunu assai, accusi assai ca coprunu u cielu. Ca puoi pi mia sunu chiù belli i notti senza luna, ca vidi tutti sti stiddi, e se arrinesci i puoi macari cuntari. Quannu era picciriddu, iu pinsava ca lu cielu era nautru mari, e i stiddi me figurava comu fussiru tanti pisci luccicanti, ca però nun si muvianu²²⁴ e allura ci spiava²²⁵ a me patri, e ci dicia se un giurnu putissimu iri dassupra, cu tutti sti pisci n'avissimu piscatu assai...
PAUSA
- MAGDA** Ora è meglio chevado. Porto Alfio a letto, così riposa meglio.
- CARMELO** Ti dugnu na manu...
- MAGDA** No, meglio no. Grazie Carmelo.
- Magda si avvicina ad Alfio e lo sveglia.*
- MAGDA** Dai su, andiamo a letto
- Alfio si alza con pesantezza, Magda lo sorregge, e lui borbotta mentre escono.*
- Carmelo assaggia un altro po' del piatto di pesce di Magda.*
- Entra Concetta.*
- CONCETTA** Ma to frati cu stu vinu nun ci può aviri paci ah? S'imbriaca e dorme. E Cu i soddi fa lu stissu.
- CARMELO** Pìrchì?
- PAUSA*
- CONCETTA** Ma chi stai faciennu? Chi è sta finizia?
- CARMELO** Nu piattu di pisci...
- CONCETTA** Nu piattu di sa rumena eh?
- CARMELO** Nun è rumena.
- CONCETTA** Sempri a stissa storia. Iu ci dicu di preparari na cosa e idda fa n'autru piattu. Ma pìrchì viniu²²⁶ qua chista.
- CARMELO** Vidi ca nun è na badanti.
- CONCETTA** Nun c'entra nenti, deve imparari a fari i cosi ca diciemu. Pìrchì se parte di testa, avvoghgia a irici appriessu²²⁷, ni rovina a tutti.
- CARMELO** Sei sempri esagerata.

219 **Cucinannu:** cucinando220 **Avissitu:** dovresti221 **Iettunu:** buttano222 **T'arrifriscautu:** ti rinfrescavi223 **Funnu:** fondo224 **Muvianu:** muovevano225 **Spiava:** chiedeva226 **Viniu:** è venuta227 **Irici appriessu:** andarle dietro

- CONCETTA** Se, puoi quannu è tardu, e idda diventa la patruna, poi mi duni raggiuni.
Concetta comincia a preparare lei qualcosa da mangiare.
- CARMELO** Piuttosto, chi dicievi prima dei soddi?
- CONCETTA** Ta frati. Lu debitu nun finiu.
- CARMELO** Ma chi dici?
- CONCETTA** Si feci pristari do cumpari Currado autri soddi. E niautri tutti continuamu a paiari.
- CARMELO** Maronna mia! Ma com'è che feci sta cosa?
- CONCETTA** E chi ni sacciu? Forsi to frati impazziu.
Chi vuoi ca ti dicu...
E ora comu faciemu?
- CONCETTA** Carmè ci ha parrari tu e ha sistimari sti cosi, prima ca lu cumpari ni leva tutti i soddi ca avièmu.
- CARMELO** Ma nun po' essiri. Comunque se vendiamu autri niviri...
- CONCETTA** Ca zittiti. Parla pianu ca di fuori si sientunu tutti cosi.
- CARMELO** Stapia dicennu, vendiamu altri niviri e accussì putiemu paiari tutti cosi.
E stamu tranquilli.
- CONCETTA** Ah se? E quannu paiamu tutti i debiti co cumpari Currado? Chi succede? To frati fa autri debiti p'accattarisi lu vinu? Paiamu sempri? E comu nisciemu i soddi pe i dutturi, pi Micheluzzu...
- CARMELO** Ancora cu sta storia?
- CONCETTA** Se, ancora, finu a quannu nun parli cu Alfio.
PAUSA
- CARMELO** Lu sai chi fazzu? Parru co cumpari Currado, vidiemu chi può fari.
- CONCETTA** E chi ci dici? Di nun pristari chiù soddi a to frati?
- CARMELO** Lu cumminciu²²⁸, tranquilla.
- SCENA 8**
- Squilla il telefono. Carmelo entra e risponde.*
- CARMELO** Pronto?... si sugnu iu... ah, si stiamu buoni. Viatrì?... e chi succiriu?... ma chi è veru?... no... no, nun sapia nenti... ma chi sacciu di sti cosi iu... no... no, nun ci ha mancu²²⁹ pinsari... nun ti permettiri... vidi ca finisci a schifiu ca... e chi ci pozzu fari?... nun lu fari... no, ti dissi ca nun ha fari... pronto?... pronto?...
- Carmelo stacca il ricevitore.*
- CARMELO** Maronna biniritta! E ora comu faciemu?... ma proprio ora avienu²³⁰ a succediri sti cosi?... malirittu iu e quannu fici sti cosi...
Entra Concetta agitata.
- CONCETTA** Oh ma a finisci di fari casinu? Ca ti sente tuttu lu paisi.
PAUSA
- CONCETTA** Ma chi è sa faccia ca ci hai? Chi succiriu?
- CARMELO** C'è na camurria²³¹ cu na nivira ca travagghia ne campi.
- CONCETTA** E allura? Nun voli travagghiarì? Dicci e to amici contadini ca a vastunanu e vidi comu si zittisci.
No, nun è chissu...
E allura?
PAUSA
- CARMELO** Rimasi incinta.
- CONCETTA** Ah bene, accussì a quacchi massaru²³² nasce nu figghiu niviru.
Nun è incinta di iddi.
Di chi stai parrannu²³³ Carmelo?
È incinta di Alfio.
Maronna mia! Iu to diceva, to frati è pazzu. Prima si pigghiau chidda rumena e ora macari sta nivira...
E nun finiu sta cosa.
Pirchì?
La stannu purtannu qua.
Ma cui?
La nivira. Dicono ca nun ne vuogghianu²³⁴ sapiri nenti.
Ma che qui? E unni la mittiemu?
E che ne sacciu.
Maronna mia! Ma dicci ca sa tienunu²³⁵ iddi e a niautri nun ci interessa nenti.
Nun ciù pozzu diri, stanu venendo qua.
Carmelo, iu n'altra straniera qua nun la vuogghiu.
E chi faciemu? La lassamu in qualche sicciu da munnizza²³⁶?
Se piensi ca mi mettu a fari partoriri na nivira qua, in casa nostra, pirchì to frati nun stesi attentu cu idda, si cummintu mali.
Concetta iu nun sacciu chiù nenti. Nun sacciu chi fari...
PAUSA
- CONCETTA** Fai accussì, chiudi la serranda da pischeria, ci mietti lu cartiellu "chiusu pi ferie" e quannu chiddi vienunu, subbitu la porti là dintra e a lasci là. E nun ti fari vidiri di nuddu, m'arraccummanu.
- CARMELO** Ma i genti chi possunu diri? Na pischeria chiusa pi ferie...
- CONCETTA** Ca nenti, diciemu a tutti ca ci dobbiamo ripusari. Tantu cu li soddi ca ni stamu faciennu cu sti niviri, ci campamu ancora assai tiempu. E puoi parramu cu Alfio e ci pensa iddu a sta nivira.
E cu stu picciriddu che nasci?
Ma chi nasci? Ma chi si pazzu? Intantu ci dugnu un tutti i tipi di pinnili ca aviemu, accussì addivienta debole debole, puoi chiddu ca ci ha dintra la panza ci luvamu tuttu. Ora alliestiti²³⁷, prima ca ni vidunu i genti.

²²⁸ **Lu cumminciu:** lo convinco

²²⁹ **Mancu:** nemmeno

²³⁰ **Avienu:** dovevano

²³¹ **Camurria:** problema

²³² **Massaru:** fattore

²³³ **Parrannu:** parlando

²³⁴ **Vuogghianu:** vogliono

²³⁵ **Tienunu:** tengono

²³⁶ **Sicciu da munnizza:** secchio dell'immondizia

²³⁷ **Alliestiti:** sbrigati

*Carmelo esce verso la pescheria.
Concetta esce verso il proprio appartamento.*

SCENA 9

Entra Alfio brillo seguito da Magda.

MAGDA Ti prego Alfio.
ALFIO Lassami²³⁸ stari.
MAGDA Ma perché?
ALFIO Lassami ti dissi. Nun ti ci devi 'mmiscari²³⁹ na sti cosi.
MAGDA Non ci andare.
ALFIO Lassimi.LaA vuogghiu vidiri.
*Con un forte strattone, Alfio respinge Magda che cade a terra in malo modo.
Alfio esce verso la pescheria.*
Entra Concetta con in mano dei ferri da uncinetto.
CONCETTA Ma chi è tuttu stu casinu oggi?
PAUSA
CONCETTA Ma chi è ca fai in terra?
MAGDA Non sono riuscita fermare Alfio.
CONCETTA Chi c'entra Alfio ora?
MAGDA È andato dalla nera, in pescheria.
Dalla pescheria si sente un urlo.
CONCETTA Oh maronna! Veni cu mia.
*Concetta posa i ferri dell'uncinetto sul bancone, poi prende Magda e insieme escono verso la pescheria.
Le due donne rientrano spingendo Alfio, che intanto si massaggia il viso arrossato e si risistema i pantaloni.*
ALFIO Sta cosa fitusa²⁴⁰.
CONCETTA Tu ci ha finiri, lu capisti? Cu sti vuci²⁴¹ ca fici chidda ni puonu sentiri di fora.
ALFIO Ma hi ci fa ca? Iu pinsava ca era na fimmina pe pulizie.
CONCETTA Ca quali. È incinta.
ALFIO E di cui?
CONCETTA E di cui secunnu tia²⁴²?
MAGDA È una che lavora i campi vero?
ALFIO *(verso Magda)* Tu statti muta. *(verso Concetta)* E chi vi dissi ca è incinta di mia?
CONCETTA E secunnu tia pirchè dai campi la purtarru²⁴³ ca? La putivanu fari abortire nei campi no?
ALFIO Iu nun lu sacciu se sta storia è vera però. Iu chista nivira nun m'ha ricuordu.
CONCETTA Chi è? Acciù ti scuordi tutti i fimmini cu cui ti addiverti²⁴⁴ quannu fati le feste ne campi?
PAUSA
ALFIO Carmelu unn'è²⁴⁵?
CONCETTA A parrari co cumpari Currado.
ALFIO E pirchè?
CONCETTA E lu dumanni macari? Pi curpa²⁴⁶ to. Pirchè si sempri chinu di debiti e continui a farti 'mpristari i soddi di iddu. E niautri paia-mu, paia-mu sempri. Ma chi ti pari ca siemu? Na banca?
ALFIO Nun vi duviti 'mmiscari tu e Carmelu.
CONCETTA E se nun ci 'mmiscamu niautri, cu i paia i debiti?
ALFIO I paui iu.

CONCETTA E ci arrinesci cu li soddi?
ALFIO Ca ciertu.
CONCETTA E comu? Li dumanni a niautri? Ti fai pristari di to frati?
ALFIO Nun me fazzu pristari di nuddu.
CONCETTA E allura chi fai? Ti vinni²⁴⁷ a varca? I futti²⁴⁸ a qualcunu l'autri soddi?
ALFIO No haiu nu progettu.
CONCETTA Ah, ma che sei bravu. Ora hai i progetti.
ALFIO È inutile ca fai a spiritusa. Haiu nu progettu veru, pi fari assai soddi.
CONCETTA E vidiemu stu progettu.
MAGDA No, non dirlo.
CONCETTA E pirchè? Chi fa ti scanti ca c'ho rubu? Oppuru cerca di futtiri sa frati?
ALFIO Nun futtu a nuddu iu. Sulu ca vuogghiu pigghiari n'appartamentu.
CONCETTA Ah v'inniti²⁴⁹?
ALFIO Nun è pi niautri, ma pe li fimmini.
CONCETTA Quali fimmini?
MAGDA Non dirlo Alfio.
ALFIO I fimmini ca piscamu a mari, iu nun li vuogghiu acciù vinniri, i vuogghiu puttari a fari i buttani²⁵⁰ pi niautri. Accussì ni faciemu chiù soddi. Pi chistu mi servi n'appartamentu.
PAUSA
CONCETTA E comu lu pai st'appartamentu?
ALFIO Nun lu sacciu.
CONCETTA Mentri deve essiri ranni pi tutti sti fimmini.
ALFIO E ciertu, se no nun mi cummeni²⁵¹.
CONCETTA Te pristamu niautri. Faciemu a mità. Chi dici?
MAGDA No Alfio.
ALFIO *(verso Magda)* Tu statti muta. *(verso Concetta)* E va bene. Però l'ha decidiri iu comu ha organizzari cu tutti cosi.
CONCETTA A mia mi sta beni.
MAGDA No, no. Erano progetti per noi. Vivere meglio. Fare più soldi.
CONCETTA E chi cridi ca nun ni faciti i soddi accussì? Sulu ca nun vi putiti permettiri nautru appartamentu. Almeno 'nsiemu cui soddi nostru no putiemu accattari.
MAGDA No. Ti avevo detto di non dire niente loro.
CONCETTA Ah allura è sta lurda rumena ca ti metti contru a ta frati. Bell'affari ca facisti a purtarla qua. Chista cerca di futtiri a niautri. *(verso Magda)* Nun mi piacisti di quannu mittisti i piedi na nostra casa.

²³⁸ **Lassami:** lasciami

²³⁹ **'mmiscari:** immischiare

²⁴⁰ **Fitusa:** schifosa

²⁴¹ **Vuci:** urla

²⁴² **Tia:** te

²⁴³ **La purtarru:** l'hanno portata

²⁴⁴ **Addiverti:** divertì

²⁴⁵ **Unn'è:** dov'è

²⁴⁶ **Curpa:** colpa

²⁴⁷ **Vinni:** vendi

²⁴⁸ **Futti:** fregghi

²⁴⁹ **V'inniti:** ve ne andate

²⁵⁰ **Bottani:** puttane

²⁵¹ **Cummeni:** conviene

- Sei na malarazza²⁵² tu e tutti chiddi comu a tia.
- ALFIO** Ora c'ha finiri Concetta.
- CONCETTA** Ah accussi ora pigghi le parti di chista.
- ALFIO** Ti dissi di finirla.
- PAUSA**
- CONCETTA** E va bene. (*verso Magda*) Tu veni qua. *Concetta prende i ferri dell'uncinetto e li da a Magda.*
- CONCETTA** Vistu che ora fai parti dei piani da famiglia, ci piensi tu per la nivira do to cumpagnu.
- MAGDA** Ma... che devo fare?
- CONCETTA** Vai là dentro, ci infili sti fierri in miezzu e iammi²⁵³ e ci gratti tanticcia chiddu che c'è. Comu si faccia una volta.
- PAUSA**
- CONCETTA** O chistu o vi crisciti viautri un picciriddu niviru quannu nasci, iu nun vuogghiu sapiri nenti, ne di iddu ne di so matri. È chiaro?
- MAGDA** Alfio...
- ALFIO** E chi vuoi fari Magda...
- CONCETTA** E facci pigghiari autri pinnili no frattiempu.
- MAGDA** Quali?
- CONCETTA** Tutti chiddi ca truovi. Accussi è chiù facili ca stu cosu muori prestu. *Magda prende i ferri dell'uncinetto.*
- CONCETTA** Aspietta, viegnu macari iu. Che tu nun arrinesci e fai qualchi fissaria²⁵⁴. *Concetta e Magda escono.*
- SCENA 10**
- Alfio è seduto da solo. Entrano Carmelo e Corrado.*
- CARMELO** Ah Alfio, qua sei. Ti cercavamu prima.
- ALFIO** Cumpari, ci putiemu offeriri qualchi cosa?
- CORRADO** No, grazie.
- ALFIO** Avanti, nu beddu cafè?
- CORRADO** Prifirissi²⁵⁵ nu pocu di acqua, se possibile.
- ALFIO** Sulu acqua? Mancu nu pocu di vinu?
- CORRADO** Sulu acqua.
- Alfio versa un bicchiere d'acqua per Corrado.*
- CARMELO** Alfio, invitai lu cumpari pirchè avissimu a parrari di certi cosi.
- ALFIO** Quali cosi?
- CARMELO** Di nu debitu.
- ALFIO** Ah ma sunu cosi di nenti. Fra picca tiempu è tutto o so puostu. (*verso Corrado*) Ci lu dicissi.
- CORRADO** In effetti è veru. Iu ci pristai li soddi ma cu picca interessi, accussi putiti turnarammilli tranquillamenti.
- CARMELO** Maronna mia cumpari, iu nun sacciu comu v'ha ringraziari di stu piaciri ca ni fati.
- CORRADO** Ma no, cosi di nenti.
- CARMELO** Ma se sapia mancu vi faccia scomodari di passari di qua.
- CORRADO** Nun dicitilu mancu pi schierzu. Lu sapiti, qualunque cosa vi servi, v'aiutu iu. Comu fici co lu dutturi pi tia.
- CARMELO** Allora ci parrau.
- CORRADO** Ca certo. Appena è libberu, ti telefona e parrati da to malattia.
- CARMELO** Cumpari che vi devo dire, grazie, grazie pi daveru.
- CORRADO** Vi dissi su cosi di nenti.
- CARMELO** Allora scusassi ancora po disturbu.
- CORRADO** No, ma quali disturbu, anzi, iu vulia propriu passari di qua.
- ALFIO** Cumpare, pe li soddi ve li pozzu dari macari ora se vuliti...
- CORRADO** Ma no, nun è pe li soddi che mi devi dari tu, ma pe li soddi ca v'ha dari iu.
- PAUSA**
- CORRADO** Viditi, iu mi fici n'cuntu, e v'avissa dari autri soddi, accussi sistimati la varca miegghiu, anzi, vi n'accattati²⁵⁶ una chiù ranni. Chi dicititi?
- CARMELO** Vossia è generoso, ma niautri n'accuntintamu²⁵⁷ di sta varca che aviemu.
- CORRADO** Ma no, vi ni servi una chiù ranni. Oh naturalmente sti soddi sunu senza interessi.
- PAUSA**
- ALFIO** Scusassi cumpari, nun capiemu chi voli diri.
- CORRADO** Mi fici nu giru pe i campi l'altre iornu, e vitti n'saccu di niviri travagghiari comu le bestie e pinsai a viautri.
- PAUSA**
- CORRADO** Ma chi è daveru pinsavati di fari tuttu ammucciuni²⁵⁸? Senza che nessuno sapia nenti? Ma nun vi preoccupati, cu mia putiti stari tranquilli.
- Dumani vi pigghiati sti soddi e li spinniti²⁵⁹ pi na varca chiù ranni accussi putiti piscari assai niviri. Puoi li purtati n'terra e ci pien-su iu a vinnilli²⁶⁰. E n'accordamu per la quota ca v'ha dari²⁶¹.
- Semu d'accordo no?
- PAUSA**
- CORRADO** Arrivederci. *Corrado esce.*
- Alfio e Carmelo soli in scena.*
- ALFIO** Stu figghiu di bottana.
- CARMELO** Allora sapeva tutta la storia. Nun bastava lu scantu pi la guardia costiera, n'avieumu ammucciari macari di iddu.
- ALFIO** Quantu lu vulissi pigghiari a cauci²⁶² 'nto culu.
- CARMELO** E ora chi faciemu?
- ALFIO** E ca m'ha fari. Faciemu chiddu ca ni dissi, pigghiamu i niviri a mari e li puttamu a iddu, e vidiemu quantu ni paia.

²⁵² **Malarazza:** brutta razza

²⁵³ **Iammi:** gambe

²⁵⁴ **Fissaria:** fesseria

²⁵⁵ **Prifirissi:** preferirei

²⁵⁶ **N'accattati:** ne comprate

²⁵⁷ **N'accuntintamu:** ci accontentiamo

²⁵⁸ **Ammucciuni:** di nascosto

²⁵⁹ **Spinniti:** spendete

²⁶⁰ **Vinnilli:** venderli

²⁶¹ **V'ha dari:** vi devo dare

²⁶² **Cauci:** calci

- CARMELO** Qua la cosa po' sulu peggiorari, specie se lu cumpari manna²⁶³ autri varchi dei so piscaturi, e pisca autri niviri pi vinnilli. Accussi i nostri ni paia chiù picca.
- ALFIO** Ni duvemu sbrigarì cu l'appartamentu. Concetta ti dissi tutti cosi?
- CARMELO** Se.
- ALFIO** E allura faciemu accussì, e ni faciemu i soddi veri.
- PAUSA**
- CARMELO** Lu sai ca mi scantava ca lu cumpari putiva vidiri la nivira? Ma unni è?
- ALFIO** La misi dentro a la cella frigorifera.
- CARMELO** Ma chi si 'mbriacu?
- ALFIO** Tranquillu, l'ho spenta prima, tantu acciù di quantu pisci pigghiamu, nun cummeni pi ora tenerla accesa.
- Si sente un urlo proveniente dalla pescheria. (v.o.) La vuoi finiri ora? ... L'ha finiri ti dissi... Entrano Magda e Concetta. Le due donne hanno le mani sporche di sangue.*
- CONCETTA**
- CARMELO** Ma chi successi?
- CONCETTA** Si scantau²⁶⁴ quannu ci anfilammu²⁶⁵ i ferri.
- MAGDA** Ora dorme, ho dato le pillole.
- CONCETTA** Nun m'interessa se dormi o no, basta ca si sta muta ca mancu la capisciu quannu parla.
- PAUSA**
- CONCETTA** Lu cumpari?
- CARMELO** S'inniu.
- CONCETTA** Tutto a puostu?
- CARMELO** Veramenti no. Iddu sapi tutti cosi.
- CONCETTA** Maronna mia. E ora comu faciemu?
- ALFIO** Ca nenti, travagghiamu pi iddu e no frattiempu ni faciemu i soddi nuostri cu li fimmini niviri.
- CARMELO** E se lu scopri, iddu ni fa la pelli.
- ALFIO** Ma c'ha scoprirì. Se stamu attenti, nun ni scopri.
- CONCETTA** A fai facili tu.
- ALFIO** Pinsamu piuttosto a chidda nivira, prima si ni va via, mieggghiu è.
- CONCETTA** Magda ci baderà nu pocu.
- MAGDA** Ma io ho fatto ieri.
- CONCETTA** E lu fai nautra vota.
- Magda esce.*
- SCENA 11**
- Carmelo è al telefono.*
- CARMELO** Se... e chi ti dissi?... no... no è troppu assai. Chi è nun hai n'autru ca costa chiù picca?... eh chissu. Comu ti pari?... e allura?... ma ni truovi nautru prestu?... va beni ni sintemu²⁶⁶... ciao.
- Carmelo stacca il ricevitore. Entra Magda. Si pulisce le mani sporche di sangue.*
- CARMELO** Ma chi succiriu?
- MAGDA** Ragazza nera perde sangue.
- CARMELO** E nun puoi farla finiri?
- MAGDA** Ma come faccio? Non sono infermiera. Deve andare in ospedale.
- CARMELO** Nun ci può andari all'ospitali. Circamu di truvàri n'otra soluzioni.
- MAGDA** Se muore che facciamo?
- CARMELO** Nun ni mori²⁶⁷, ora vidiemu...
- MAGDA** Nei campi ci sono altre come questa? Magari possono dire come hanno fatto per abortire.
- CARMELO** Chistu pirchè li contadini sunu animali, prima li vastunanu, li miettunu incinte e puoi li fannu abortire. Lu sai quanti ni vidi ca ci acchiananu²⁶⁸ di supra a qualchi nivira, idda grida, si mania²⁶⁹, ma nenti, chiddi l'afferranu, e fanu chiddu ca vunu. E nun ti fari cunfunniri²⁷⁰, mancu iddi lu sannu comu avissiru a fari. E qualchi nivira ci esci morta, e la iettunu²⁷¹ a mari.
- MAGDA** Potrebbero essere farmaci? Magari non gli do più...
- CARMELO** I farmaci li deve pigghiari, accussì rincretinisci, nun a sapiri nenti nuddu quannu nesci di qua. E puoi vabbè ca quannu parra i genti nun la a capisciuunu...
- PAUSA**
- MAGDA** Eri telefono concompare Corrado?
- CARMELO** No, cu n'amicu miu. Iddu conusci certi pirsuni ca hannu appartamenti ca ni posunu vinniri. Accussi lu faciemu stu commerciu di buttani.
- MAGDA** E già hai trovato casa?
- CARMELO** Mi dissi ca forsi c'è ne trova una in periferia, vicinu alle masserie.
- PAUSA**
- MAGDA** Che farai con tutti i soldi?
- CARMELO** Nun lu sacciu. Piensu ca li mittemu²⁷² di latu, e ci paiamu i dutturi e l'università pi Michele.
- MAGDA** Io vorrei andare in qualche posto bello.
- CARMELO** A Dubai
- MAGDA** Eh fussi²⁷³ bellu.
- CARMELO** Ti piacerebbe a te?
- MAGDA** Ca certu. Là ci sunu tutti sti arabi ricchi. I varchi ranni. L'acqua bedda limpida e chiara. È na bella idea.
- CARMELO** È bello andarci vero?
- MAGDA** Putissimu partiri tutti e quattu.
- CARMELO** No, non dicevo tutti e quattu...
- MAGDA** *PAUSA*
Entra Concetta.

²⁶³ **Manna:** manda

²⁶⁴ **Scantau:** spaventato

²⁶⁵ **Ci anfilammu:** le abbiamo infilato

²⁶⁶ **Ni sintemu:** ci sentiamo

²⁶⁷ **Mori:** muore

²⁶⁸ **Acchiananu:** salgono

²⁶⁹ **Mania:** agita

²⁷⁰ **Cunfunniri:** confondere

²⁷¹ **Iettunu:** gettano

²⁷² **Li mittemu:** le mettiamo

²⁷³ **Fussi:** sarebbe

- CONCETTA** A nivira ancora si lamenta?
MAGDA Sì.
PAUSA
- CONCETTA** Piggghia qualchi asciugamanu po sangu.
Magda rovista in alcuni cassetti, prende degli asciugamani ed esce.
- CONCETTA** Carmelu che è sta storia?
CARMELO Tranquilla, parlai cu nu cumpagnu miu ca ora travagghia pi vinniri appartamenti, e ni po' truvari propriu na casa in un puntu giustu pi puttarici²⁷⁴ i fimmini...
- CONCETTA** Carmelu, nun staiu parrannu di sti buttani di niviri. Ma di chidda ca è darintra²⁷⁵.
- CARMELO** Pirchi? Chi storia è?
CONCETTA Quannu nisci, incuntra li mughieri dei massari, e ni misimu²⁷⁶ a parlari. I massari diciunu na cosa diversa di sta fimmina nivira. Ca nun è 'ncinta di Alfio, ma di tia.
- CARMELO** Concetta, ma chi ci duni²⁷⁷ retta a sti pirsuni?
CONCETTA Carmelu, taliami in faccia e dimmi ca nun è accusi.
PAUSA
- CONCETTA** Carmelu, dimmi ca nun è accusi.
PAUSA
- CONCETTA** Maronna mia! Mi sientu mali. Cu na nivira. Mittisti 'ncinta na nivira. Chi schifu. Schifu mi fai. E nun è a prima veru?
- CARMELO** No Concetta, ti giuru...
CONCETTA Ma chi vuoi giurari ah? Chi vuoi giurari? Ma lu capisti chi facisti? No veru? Ca tantu tu nun capisci mai nenti. Si peggju di ta frati. E ora iu m'ha fari l'analisi. Maronna mia bedda. Lu sapi diu quanti malanni ti pigghia di idda, e macari me 'mmiscasti²⁷⁸ a mia. Si nu disgraziatu.
PAUSA
- CONCETTA** Sientimi beni, ora ni faciemu li soddi cu sti buttani niviri, e puoi n'inniemu²⁷⁹. Va beni?
CARMELO E unni n'inniemu?
CONCETTA A Milanu.
CARMELO Ni Michele? E comu faciemu cu li spisi?
CONCETTA Ci piensi tu, trovi un modu p'acchari na casa, a costu ca vai e veni di qua. Nun m'interessa. Iu ca nun ci vuogghiu stari. Accussi ti scuordi sti niviri e di sta rumena. Allora, chi fai? Veni cu mia o mi lassu iri sula?
Entra Magda.
- MAGDA** Ragazza è morta.
CONCETTA Eccu, nun ci mancava ca chistu. Stu iornu fu u miegghiu. (*verso Carmelo*) E tuttu pi culpa to.
Entra Alfio.
- ALFIO** Bè? Chi è tuttu stu casinu?
MAGDA Ragazza nera è morta.
PAUSA
- CARMELO** E ora chi faciemu? Avissimu puliziaru lu sangu, e livari i so vistiti... avissimu chiamari macari n'autombulanza?
- ALFIO** Chi è che devi chiamari? Ma chi si scemu? Nun chiamamu a nuddu, ci pinsamu niautri.
- CONCETTA** E comu?
ALFIO Stasira, quannu nisciemu ca varca pi pigghiaru autri migranti a mari. La pigghiamu e la ittamu²⁸⁰ nell'acqua.
- CONCETTA** (*verso Carmelo*) Carmè fai comu rici iddu, è na bona pinsata. D'accordo? Accussi puoi turnari tranquillu e lu cumpari Currau nun s'accorgi di nenti. Che dici?
CARMELO Sì... mi pari bonu accusi...
CONCETTA Lu vidi ca quannu ni parramu tranquilli s'arraggiuna bonu? E puoi ti priparu qualchi cosa di manciari. Na bedda frittata di pisci ah?
CARMELO Se, se. Ca comu a fai tu la frittata...
CONCETTA Preparati ora Carmeluzzu. Ha essiri beddu e forti stasira. (*verso Alfio*) Però nun l'ha ittati nell'acqua, ca puoi a t'ha puliziaru la varca po sangu. Ittata ne scuogghiu, accusi vi sbrigati e nun vi vidi nuddu.
Carmelo e Alfio escono per prepararsi.

SCENA 12

Alfio, Magda e Concetta, stanno attorno al bancone sul quale ci sono una bottiglia di spumante, dei bicchieri, dei vassoi con pasticcini e torte con un grosso coltello per tagliarle.

Entra Carmelo con una ricevuta in mano.

- CONCETTA** Allora?
CARMELO Eccu la ricevuta.
CONCETTA Ti fici problemi a banca?
CARMELO No. Nun mi dissiru nenti.
Alfio prende la bottiglia e riempie i bicchieri.
ALFIO E allora festegghiamu. Finalmenti.
CARMELO Raggiuni c'hai. Finalmenti...
MAGDA Auguri a tutti.
CONCETTA Auguri.
ALFIO Ora putiamu fari tuttu. E di ora in avanti, sarà sempre miegghiu. Viva i soddi di sti buttani niviri.
- CARMELO** Evviva.
TUTTI Evviva.
PAUSA
- CORRADO** (*v.o.*) Chi c'è permesso?
PAUSA
- CONCETTA** (*verso Carmelo*) Ammuccia la ricevuta. Prestu.
Subito Carmelo si mette la ricevuta in tasca. Entra Corrado con un pacchetto.
- CORRADO** Si può trasiri²⁸¹?
CARMELO Cumpari Corrado. Prego, s'accomodi.
CORRADO Mi dovete scusari se vi disturbu...

²⁷⁴ **Puttarici:** portarci

²⁷⁵ **Darintra:** là dentro

²⁷⁶ **Ni misimu:** ci siamo messi

²⁷⁷ **Duni:** dai

²⁷⁸ **'mmiscasti:** mischiati

²⁷⁹ **N'inniemu:** ce n'è andiamo

²⁸⁰ **Ittamu:** gettiamo

²⁸¹ **Trasiri:** entrare

CONCETTA No, quali disturbu. V'abbisogna di qualchi cosa?

CORRADO Ah ma nun sapia²⁸² ca era festa oggi.

CARMELO No, chi dicit, quali festa...

CONCETTA È sulu ca qualchi vota pigghiamu i pasticcini... qualchi cosa di dolci...

CORRADO Ma chi cumminazioni²⁸³, iu vinni propriu pi chistu.
Corrado mette il pacchetto sul bancone.

ALFIO Ma chi cos'è?

CORRADO Nu rigalu. Pi confermare la nostra amicizia. Pìrchì niautri siemu amici, giustu?

PAUSA

CORRADO E che, vi scantati? Rapitilu²⁸⁴. Forza.
Alfio, Carmelo, Concetta e Magda si avvicinano al pacchetto. Concetta lo prende e lo apre. Subito tutti e quattro si allontanano schifati per ciò che hanno visto e la tremenda puzza che hanno sentito.

ALFIO Ma che è sta cosa?

CONCETTA Maronna mia! Mi pigghiai nu scantu.

CORRADO No. Ma quali scantu? È chistu lu rialu²⁸⁵. Un pezzu da picciotta²⁸⁶.

CONCETTA Quali picciotta?

CORRADO La nivira. Chida ca ittastivu²⁸⁷ ne scuogghi. Iu stissu vi visti quannu lu facistivu. Chi pinsavati, ca nun ni sapia nenti di sti cosi? Chistu è il feto, la cosa ca purtava dintru la panza la picciotta. Puviredda²⁸⁸ era tutta china di sangu. E se lu veni a sapiri a polizia chi succedi?

PAUSA

CORRADO Dunque, vidiemu se capiemu bene la situazione. Viautri prima nun vuliti travagghiari pi mia a piscari pisci, poi vi mittiti a piscari niviri ca vinniti ai massari e quannu ni mittiemu in affari insiem, cercati di futtirimi²⁸⁹, e ora nun sulu ammazzati na nivira, ma vi faciti n'appartamentu cu buttani niviri senza farimi sapiri nenti. È giustu?

PAUSA

CORRADO Eh, nun si fa accusi a n'amicu comu a mia. E allura, iu dicu ca st'amiciza veni a mancar. E se veni a mancar l'amicizia, qualchedunu ci ha rimettiri, giustu? E chi ci pozzu rimettiri iu? No.
E ora vi dicu iu chiddu ca succedi. Comu prima cosa, viautri vi mittiti a piscari sulu pisci quannu lu dicu iu, e di chiddu ca guadagnati mi dati na parte, e se vi vidu pigghiar niviri pi mari e vinnilli ne campi, la cosa finisci mali.
Corrado tira fuori dei documenti e una penna e li poggia sul bancone.

CORRADO E puoi firmati sti documenti.

CONCETTA Chi sunu?

CORRADO Carti, ca diciunu ca sta pischeria e l'appartamentu unni ci sunu ammucciati i buttani niviri, li dati a mia. Accussì v'imparati a cercari di futtirimi. E iu ora vi dicu macari n'otra cosa, ca a gestioni da

pischeria e di si buttani, i dugnu a Magda.

PAUSA
(verso Magda) Figgghia di bottana...

ALFIO Alfio, piano cu li paroli.

CARMELO Ma chi stai dicennu? Ma nun lu vidi ca ni stanu trattannu comu i cretini. E di chistu a culpa è to. Tu sì lu chiù cretinu. E iu ca mi avia mettiri in affari cu tia pi sti quattru buttani niviri.

ALFIO Secunnu tia nun mi n'accurgì? Ogni iornu tali a Magda comu nu scemu. Ogni iornu. T'ha vulissitu scupari veru? Tu nun si mo frati, si nu piezzu di merda.
Corrado ride.

CORRADO Ora che vi cumanna²⁹⁰ Magda però cercati di fari i bravi. Pariti due picciriddi. *(verso Magda)* Chi dici? Ti piaci stu regalù ca ti fazzu?

MAGDA Grazie.
Alfio infuriato aggredisce Corrado.

ALFIO Piezzu di merda.
Durante la colluttazione, Magda afferra una delle bottiglie sul bancone e colpisce Alfio, che cade a terra.

CORRADO *Corrado si alza con rabbia e fatica.*
Vidi stu strunzu. Stu cosa fitusu. Ora t'aggiustu iu. *(verso Carmelo)*
A cella frigorifera è chiusa?

CARMELO No.

CORRADO Dammi na manu.

CORRADO *Corrado cerca di sollevare Alfio svenuto.*

CARMELO Dammi na manu ti dissi.

CORRADO Ma chi vuole fari?

CORRADO Vieni cu mia e nun parlari.
Carmelo aiuta Corrado nel trasportare Alfio fuori, verso la cella frigorifera.

CONCETTA Tu, piezzu di bottana rumena.

MAGDA Che c'è?

CONCETTA È inutile ca fai finta di nenti. Ti pari ca sugnu scema? Tu ti mittisti d'accordu cu chiddu, veru?

MAGDA Sì. E allora?

CONCETTA T'avissa²⁹¹ ammazzari...

MAGDA Invece no, mi devi giurare che comando io, e che tu e Carmelo non fate niente contro di me.

CONCETTA Chi cosa?

MAGDA Giura su testa di tuo figlio o qui va tutto male.

CONCETTA Tu sei pazza.

MAGDA Giura.

²⁸² **Sapia:** sapevo

²⁸³ **Cumminazioni:** coincidenza

²⁸⁴ **Rapitilu:** apritelo

²⁸⁵ **Rialu:** regalo

²⁸⁶ **Picciotta:** ragazza

²⁸⁷ **Ittastivu:** avete buttato

²⁸⁸ **Puviredda:** poverina

²⁸⁹ **Futririmi:** fregarmi

²⁹⁰ **Cumanna:** comanda

²⁹¹ **T'avissa:** ti dovrei

- CONCETTA** PAUSA
E vabene, sì, to giuru.
Carmelo rientra trafelato.
- CONCETTA** Chi è successo?
CARMELO Lu ittai là dentro.
CONCETTA Ma chi? Currau?
CARMELO Se. Ci desi²⁹² na spinta e lu ittai na cella frigorifera ansiemi ad Alfio. E li chiusi dintra a chiavi, accussì nun possu nesciri.
Subito Magda impaurita afferra il grosso coltelo per tagliare le torte e minaccia Concetta e Carmelo.
- CONCETTA** Statti calma Magda.
MAGDA Non vi avvicinate.
CARMELO Magda nun fari fesserie.
MAGDA Non vi avvicinate ho detto.
CONCETTA Ma chi è ca vuoi?
MAGDA Quello che hai promesso.
CONCETTA Vuoi tutti sti cosi? A pischeria? L'appartamentu cu i fimmini niviri pi falli prostituirli?
MAGDA Sì e i guadagni.
PAUSA
CONCETTA Va beni.
Concetta va al bancone e prende la penna.
CONCETTA (verso Magda) Chistu è l'accordu, di iornu tu t'accatti²⁹³ lu pisci dai piscaturi e puorti avanti sta piscaria. E di notti puorti avanti l'appartamentu cu i buttani niviri. Chidu ca guadagni, metà a tia e metà a niautri. Se si d'accordu, niautri firmamu sulu sta carta, e tu addiventi la nostra affittuaria. Ma ogni misi²⁹⁴ n'ha spediri li soddi no cuntù postali.
CARMELO Ma pirchi? Niautri chi faciemu?
CONCETTA N'inniemu a Milanu, ni Michele.
(verso Magda) Allura chi dici?
MAGDA Ci sto. Ma ad una condizione. Quei due rimangono in cella frigorifera fino a quando voglio io.
CONCETTA Ma puoi ci piensi a iddi. Niautri nun ni vuliemu sapiri nenti.
MAGDA Va bene.
Concetta firma una delle carte sul bancone. Poi dà la penna a Carmelo, ma lui esita.
CARMELO Siti pazzi? Ammazziati ad Alfio e Currado, sono due cristiani. E la varca? E la genti?...
CONCETTA Carmeluzzu lassa stari, è miegghiu accussì. Ascutimi. N'inniemu da nostru figghiu, n'affittamu n'appartamentu, na passamu bene cu sti soddi.
Ascutimi. Sta vita qua nun fa pi niautri. Sta vita ni mancia vivi.
- CARMELO** Mi pari ca iu vivu nun lu sugnu acciù.
CONCETTA Forza, firma, accussì priparamu li valiggi²⁹⁵.
Concetta esce.
Carmelo firma la carta, poi va verso l'uscita della pescheria.
- MAGDA** Non vai con lei?
CARMELO Iu nun ci vuogghiu iri a Milanu. Sulu idda è fissata cu stu viagghiu.
Carmelo fa per uscire verso la pescheria.
- MAGDA** Dove vai?
CARMELO A mare. Tuttu stu munnu qua mi pari ca finiu. Unu acciù fa chidu che voli cu la vita di l'autri. E appuoi quannu finisciunu l'uomini, chi faciemu?
Arristamu sulu cu i soddi? E allura comu finiemu niautri? Che è miegghiu? Viviri dintru na cella frigorifera a moriri di friddu, o viviri qua in mezzo a viautri.
PAUSA
CARMELO Mi ni tuornu na varca. Ammenu i pisci pi pigghiali ci ha mettiri nell'amu un'esca ca si mancianu, ti servi nu truccu pi piscarli. Invece qua, quannu ni manciamu tra niautri, siemu niautri stissi u truccu. Mi pari ca i pisci sunu chiù cusciniusi.
Carmelo fa per uscire.
- MAGDA** Aspetta Carmelo. Non dimenticare quello.
Magda gli indica il feto.
Carmelo si avvicina al bancone, tira fuori dalla tasca la ricevuta, la lascia sul bancone, poi prende il pacchetto ed esce.
- FINE**
- ATA**
- Dati**
Marco Spata 3463383547
marcospata1@gmail.com
- Licenze e Tutela**
Opera tutelata su patamù n. 77680
Licenza di –attribuzione – Non Commerciale – Non Opere Derivate 4.0 (CC BY-NC-ND 4.0)
- Note**
Il testo presenta note a fondo pagina per una maggior comprensione della lingua siciliana.
-
- ²⁹² **Ci desi:** gli ho dato
²⁹³ **T'accatti:** ti compri
²⁹⁴ **Misi:** mese
²⁹⁵ **Valiggi:** aligie

CORTINSCENA

Fra i giovani autori impegnati in tematiche di attualità è emerso il testo di Massimo Sconci che fa rivivere con un linguaggio scarno e intenso un momento tragico di una popolazione martirizzata dalla guerra. A lui il Premio "Cortinscena" a cui la SIAD aderisce partecipando alla Giuria Tecnica.

Riccardo Bärbera

Al Teatro Vascello si è svolta la terza edizione di CORTINSCENA, concorso per corti teatrali inediti a tema libero scritti, diretti e interpretati da drammaturghi, registi e attori under 30.

È la seconda volta che il concorso si svolge all'interno della rassegna EXIT promossa dalla Fed. It. Art – Federazione Italiana Artisti - gestita dalle compagnie ad essa aderenti. Tra i partner "storici" di Cortinscena è presente la S.I.A.D. con la rivista Ridotto diretta da Mari-cla Boggio, drammaturga e regista, venuta ad assistere all'evento. Il Teatro Vascello ha prestato non solo gli spazi del suo teatro, ma ha anche dato un solido contributo organizzativo. La Giuria Tecnica era formata da Jacopo Bezi e Massimo Roberto Beato – drammaturghi e registi in rappresentanza della SIAD – Società italiana Autori Drammatici -, da Gino Auriuso, attore e Presidente della Federazione Italiana Artisti, da Paolo Pasquini italianista e fondatore del Festival Dantesco e da Giuseppe Manfredi drammaturgo di fama.

La Giuria Tecnica ha assegnato i Premi Cortinscena 2018 per la migliore regia, per il migliore interprete e per il miglior testo. La giuria popo-

lare formata dal pubblico presente in sala ha avuto il compito di assegnare il premio per il miglior spettacolo. Il premio per il Migliore interprete vedeva in concorso Irene Mirenda , protagonista de "La brutta faccia della bellezza" di Ilaria Serantoni, e Riccardo Parravicini impegnato nel "Processo ad Allan Simmons". "Processo ad Allan Simmons" di Flavio Natale - nel cast anche Luigi Biava e Giuseppe Spezia - si è anche aggiudicato il premio per la migliore regia, firmata da Francesco Giordano e il premio del pubblico per il Miglior spettacolo.

Il premio Cortinscena 2018 per il Miglior testo, assegnato dalla Giuria Tecnica, è andato a "I Buchi Bianchi" di Massimo Sconci. Il giovane attore/autore ha interpretato il testo nella sua dimensione di teatro di narrazione, ambientato nella Siria devastata dai bombardamenti, dove le parole creano folate di immagini, accompagnate ritmicamente dalle percussioni di Jose de La Paz.

"I Buchi Bianchi" è stato inserito nella manifestazione "Roma Città Mondo" organizzata dal Teatro di Roma nel mese di giugno al Teatro India, mentre "Processo ad Allan Simmons" diventerà uno spettacolo completo da vedere nella prossima stagione.

MASSIMO SCONCI

Massimo Sconci classe 1988, studia recitazione presso l'Accademia Europea di Recitazione "Eutheca", a Roma. È attore professionista e lavora con registi come Andrea Baracco, Giancarlo Fares, Riccardo Reim, Alessandro Preziosi e Pierpaolo Sepe. Al cinema prende parte all'ultimo film di Paolo Virzì (Notti Magiche) e alla Terza Stagione di Gomorra. Interpreta e dirige i suoi testi, cura le regie di "L'Aquila Magnifica Citade", e "L'Aquila Nuova" nel 2017. "I Buchi Bianchi" è il suo terzo lavoro, che presenta per la prima volta nel 2018 al Teatro Vascello come attore, regista e autore, vincendo il Premio "Cortinscena" per il Miglior Testo.



I BUCHI BIANCHI

di Massimo Sconci

Questo Corto Teatrale vuole essere uno spunto di riflessione sulla condizione di guerra silenziosa in cui si trova oggi il nostro mondo.

“I Buchi Bianchi” riguarda la storia di Ahmir, un ragazzo capace ancora di osservare e di guardarsi attorno. Una vicenda che è quella di tanti altri individui del mondo, personaggi ironici e amari, in una condizione umana che non cede e continua a resistere.

Sono passati pochi secondi. È finito. Le 7 e 40 del mattino, gli orologi sono fermi.

Siamo qui, fa caldo, qui fa sempre caldo, e Ahmir è scalzo. Indossa una vecchia canottiera, dei jeans e un paio di calzini sporchi.

Viveva al quarto piano di un caseggiato per giovani, anziani e quarantenni disoccupati. Le pareti erano in cemento armato. Ci sono casi in cui la parola “armato” genera sollievo.

È molto importante quando la vicina anziana del piano di sopra perde l'apparecchio acustico e guarda i quiz in TV a tutto volume.

Oppure quando un'esplosione di detriti manda giù il tuo palazzo di fronte e fa esplodere la finestra della tua cucina.

Proprio lì, alla vista di tutti in mezzo alla strada, c'era il frigorifero di Ahmir, accartocciato sull'asfalto come una lattina.

Che figuraccia, solo patatine congelate e niente ketchup.

La vicina anziana del piano di sopra sta bene. Non ha sentito nulla.

Coff...Coff...dalla zona Belvedere c'è talmente tanta polvere che non si riesce a vedere più nulla, neanche l'Hotel si vede più, eppure è alto otto piani.

Da quei vicolacci pieni di nebbia si sente il rumore di una sirena all'orizzonte. E' un'ambulanza!

“Meno male” - pensa - “almeno in ospedale avranno un tappeto per pregare!”

Dai vetri rotti dell'ambulatorio Ahmir riesce a intravedere le luci della città, di notte era avvolta da un lungo manto luminoso, a macchia di ghepardo, che si accende e si spegne, come le lucette di Natale, finché c'è il buio. Puff. Buonanotte Mondo!

Ahmir è andato a letto sempre più tardi ogni sera, e si è svegliato sempre più presto. Prima di andare a dormire gli raccontano di centomila bambini scuri che sono stufi di stare in tenda, con i mostri bianchi che usano la loro immagine per farsi pubblicità.

In televisione i mostri bianchi dicono che il terrorismo va fermato, che bisogna bombardare.

Ahahahah!! Nel frattempo altri mostri bianchi, in giacca e cravatta, guardano la tv e ridono al telefono, stanno già dando alle città distrutte i nomi delle loro società: l'esplosione Impregilo, la strage Edimo, la guerra Fininvest.

Mentre Ahmir è lì, noi invece viviamo al sicuro, perché viviamo qui. Tranquilli nelle nostre città!



Gli interpreti del testo vincitore

Ma ultimamente ci sono soltanto spazi brutti, senza espressione e senza nome. Non ci sono più le relazioni e non ci sono più nemmeno le storie.

Lì c'è un nuovo aeroporto con aerei che non volano mai, in quella rotatoria laggiù una macchina sta girando intorno da Gennaio, non riesce più a uscire. Per fortuna si può fare un giro per il centro...commerciale, tutto il resto sono tangenziali e tangenti.

Suo nonno gli diceva sempre che la corruzione è come l'oscurità: più è grande e meno si vede.

Ogni giorno ci sono molte cose che vorremmo chiederci. A volte abbiamo paura che qualcuno potrebbe risponderci che non è tutto frutto della fantasia. Possiamo solo sperare, assieme ad Ahmir, che la risposta ci arrivi nel sonno.

E sperare anche, quando ci sveglieremo, di poter tirare un sospiro di sollievo, perché ci sarà tanto da contemplare avidamente.

Di nuovo buonanotte Mondo!

Anche oggi sveglia presto! Sapete perché la città di Ahmir è così bella? C'è sempre un posto dove andare, perché tutto cambia continuamente. Niente è più come prima. Ogni cosa è cambiata, tutto è stato spostato. Eccetto il suo frigorifero, che è ancora qui spiacciato sull'asfalto come quella mattina alle 7 e 40. Con tutte le patatine congelate intorno, e senza il ketchup.

Ora siamo ad Aleppo. Sta piovendo, e quando piove le persone possono passeggiare a testa alta con il volto bagnato di lacrime, e oggi viene giù talmente tanto che l'acqua forse laverà via le memorie dai marciapiedi. Quando è così, ad Ahmir piace

stare sotto le vecchie case degli altri.

Proprio come in quella notte, alle 7 e 40 del mattino, non si riesce a vedere nulla oltre il ponte Belvedere, non c'è più nemmeno quella grossa nebbia di polvere, è buffo in effetti che la chiamino ancora zona Belvedere. Ma come diceva suo nonno, il bello delle catastrofi... è che stimolano l'immaginazione.

E ora, sentite che silenzio assoluto, che tranquillità per queste vie.

Quando è così, Ahmir sente che sta per tornare, eccola che arriva:

“Signora Guerra, lo so che ci sei, dove sei? Dobbiamo parlare!”

Sì! Eccola che arriva, sì ci siamo, Ahmir è pronto:

“Signora Guerra, sei tu?”

No invece. Nessuna risposta. La signora Guerra è fatta così. Non si dichiara fino all'ultimo momento. Ha paura di rivelarsi, quando viene fuori lo fa sempre sotto un altro nome. Ultimamente per nascondere i mostri bianchi la chiamano: “missione di Pace”. Praticamente irricognoscibile.

Ultima meta del percorso, ha smesso di piovere ed è l'ora del tramonto, qui, in Siria.

Lui si trova qui perché prima che la storia finisca vuole dire addio a tutte queste pietre.

Loro non possono rispondergli, ma non interrompono il suo racconto. Le pietre sono silenziose e non offendono. Mentre i Siriani sono diventati più duri di tutti quei muri abbattuti, queste pietre a confronto sono molli come la cera, e accolgono sopra di loro il peso degli altri con grande umiltà.

Suo nonno gli diceva sempre “chi è senza fede, scagli la prima pietra.”

In effetti la pietra, che Ahmir ha appena scagliato, ha appena rotto una finestra del palazzo di fronte... ma che importa, tanto non ci abita più nessuno lì.

E comunque diciamo, suo nonno era proprio un gran rincoglionito!

E ora ultimo giro di bevute nel bar più bello del Mondo. Le serrande chiudono, il sole se ne è andato. Stanno andando tutti a dormire, la fontana luminosa li saluta, non vanno troppo lontano. Buonanotte Mondo!

E questo è quanto. Per lui il Mondo deve finire così.

Ma questa storia non è sua, è mia. E questo non è il finale che voglio io!

Perché qui davanti a noi c'è un gigantesco, enorme buco bianco. Ma se vado oltre, allora riesco a vedere un Mondo nuovo.

Questo Mondo nuovo non è perfetto, però è bello. Perché è reale, ed è tutto disattento e trascurato, ma di uno splendore secolare.

Nel Mondo Nuovo è tornato tutto com'era prima della Guerra, però tutto è più bello, perché quello che abbiamo perduto, ora lo apprezziamo di più.

Qui le case sono guarite, insieme alle ferite. E' guarito quasi tutto.

L'urbanistica non è più devastata, perché i campi militari sono stati abbattuti.

Sono sparite tutte le rotatorie, e sono ricomparsi i semafori. Tutti fissi sul verde.

E i caselli dell'autostrada sono...brutti, come lo sono sempre stati, ma anche la bruttezza ha diritto ai suoi spazi nel Mondo nuovo.

Ci sono di nuovo le scuole, quelle vere, e i bambini non fanno più lezione dentro i container.

Ogni Domenica i bambini giocano nella pubblica Piazza, dove la mattina è tornato il mercato, e quando l'Imam si affaccia sotto le porte della Moschea, i piccioni...gli cagano in testa dall'alto. Ma con gioia!

Perché nel Mondo nuovo è tornata la gioia, non c'è più quella cappa di rassegnazione, dolore e sfiga.

Da quelle vie c'è ancora l'odore dei cornetti caldi e del pane fresco, e nel Mondo Nuovo i vicoli odorano di piscio.

Ma è un piscio gioioso, perché di sera i giovani bevono, fanno l'amore, e poi devono fare pipì. E questo dà gioia, c'è vita.

Nel Mondo Nuovo c'è meno disoccupazione, perché ognuno, con gioia, fa il suo lavoro. Gli assessori fanno gli assessori, gli imprenditori fanno gli imprenditori, gli sciacalli fanno gli sciacalli. I ruoli non si confondono più tra di loro. Ma che gioia!

L'appalto per rimuovere i tubi innocenti che sorreggevano gli edifici bombardati è costato al governo più dell'appalto per fissarli. Ma almeno, in tutta questa storia, i tubi sono innocenti. Con gioia!

Qualcuno è fiero di vivere nel Mondo Nuovo perché gioca a calcio, qualcun altro è fiero di viverci perché gioca a rugby. Qualcun altro non è fiero di vivere nel Mondo Nuovo, ma tanto ci vive lo stesso perché altrimenti...dove va? Ma...con gioia!

In città è rifiorita l'arte, perché dalle peggiori tragedie fiorisce sempre la migliore creatività, e il vecchio Cinema ha riaperto. Ma il direttore ha giurato di non mettere più in programmazione film bellici!

L'aria di montagna è fresca e imbiancata, e i lupi dormono con gioia insieme alle pecore, anche se le pecore riposeranno ben poco.

Nel Mondo Nuovo a volte ci si sente isolati da tutto il resto, ma non si è mai da soli. Perché tutto è parte di una comunità, di un nuovo popolo delle carriole senza più bisogno di carriole. E dalle cornici delle Montagne si può scorgere il mondo. Ed è gioia!

Nel Mondo Nuovo, il frigorifero accartocciato sotto casa di Ahmir, si ricompone, e vola. Vola su fino al terzo piano da dove era caduto cinque anni fa. Così, volando. Insieme alle patatine congelate. E forse stavolta c'è anche il ketchup!

Il Mondo Nuovo è come un gigantesco tuffo nel passato, dove niente è stato spostato e nulla è cambiato, dove come al solito i posti dove andare sono sempre gli stessi, e dove lui ora si trova qui, nella pubblica Piazza.

L'acqua è tornata a scorrere dalla fontana luminosa, e davanti a lui, dopo tanti anni, è ancora affisso un grosso striscione che appartiene al presente:

“Se un sogno ha così tanti ostacoli, significa che è quello giusto.”

GLI AUTORI DELLA SIAD PER I GIOVANI COMPOSITORI

Partendo da un'idea di Maricla Boggio e di Stefania Porrino, gli autori della SIAD sono stati invitati a scrivere delle brevi composizioni per i giovani compositori diplomandi del Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone. Le prime due operine sono andate in scena con successo insieme alle opere "Pagliacci" e "Turandot" dirette da Stefania Porrino, docente di Arte Scenica e Regia del teatro musicale, nella cornice del Teatro di Documenti di Roma, dopo un debutto nello stesso Conservatorio di Frosinone.

Un grande omaggio, quello offerto al melodramma e al teatro musicale, con due opere classiche come *Turandot* e *Pagliacci*, e due operine al debutto, *Manhattan Sunset* ed *Eva tra il serpente e il pavone*, nate dall'incontro dei giovani compositori Cesare Marinacci e Andrea Rotondi con i drammaturghi Fabrizio Caleffi e Luciana Luppi. Un tributo al teatro, alla musica e al canto che da ben sei anni sancisce la collaborazione tra il Teatro di Documenti diretto da Carla Ceravolo e il Conservatorio di Frosinone diretto dal Maestro Alberto Giraldi.

Il progetto vede la collaborazione tra il Dipartimento di Composizione del Conservatorio Licinio Refice, e la SIAD (Società Italiana Autori Drammatici) a cui aderiscono gli autori dei nuovi libretti. Lo sforzo di rinnovamento del repertorio del teatro musicale diventa così segno tangibile che si insinua perfettamente nella linea culturale del Teatro di Documenti fondata su sperimentazione e drammaturgia contemporanea.



Una scena da *MANHATTAN SUNSET*, libretto di Fabrizio Caleffi, musica di Andrea Rotondi, regia di Emma Petricola

TEATRO DI DOCUMENTI

giovedì 7 giugno ore 20.45, domenica 10 giugno ore 17.45

EVA TRA IL SERPENTE E IL PAVONE

libretto di Luciana Luppi, musica di Cesare Marinacci, regia di Gaia Antonucci

PAGLIACCI

libretto e musica di Ruggero Leoncavallo, regia di Hyung Jun Kim
sabato 9 giugno ore 17.45, lunedì 11 giugno ore 20.45

MANHATTAN SUNSET

libretto Fabrizio Caleffi, musica di Andrea Rotondi, regia di Emma Petricola

TURANDOT

libretto Giuseppe Adami e Renato Simoni, musica di Giacomo Puccini,
regia di Stefania Porrino, direzione musicale di Silvia Ranalli

Direzione allestimento scenico di Carla Ceravolo

Produzione: Conservatorio di Musica "Licinio Refice" di Frosinone e Teatro di Documenti



Un altro momento di MANHATTAN SUNSET

I giovani interpreti provengono tutti dal Conservatorio di Frosinone. Le regie di *Pagliacci*, *Manhattan sunset* e *Eva tra il serpente e il pavone* sono affidate agli allievi del corso di Regia del Teatro musicale tenuto da Stefania Porrino che firma la regia di *Turandot* mentre Silvia Ranalli ne cura la direzione musicale. Carla Ceravolo ha diretto la supervisione dei costumi realizzati con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone.

Protagonisti di *Manhattan sunset* di Caleffi e Rotondi sono John Lennon e Yoko Ono fermati in un'epoca appena precedente all'assassinio del più geniale dei Fab-Four: citazioni da Lennon felicemente inevitabili. *Eva tra il serpente e il pavone* di Luppi e Marinacci è ispirata congiuntamente alla cacciata dall'Eden e a un'antica leggenda Sufi, mentre ironia e colpi di scena generosamente imperversano.

Una scena da EVA TRA IL SERPENTE E IL PAVONE libretto di Luciana Luppi, musica di Cesare Marinacci, regia di Gaia Antonucci



“18 B”, UN PICCOLO SPAZIO PER GRANDI EMOZIONI

Riparte da ottobre la stagione teatrale dello Spazio “18B”, tra letteratura e incontri d’autore firmati SIAD.

Gli autori rappresentati sono prevalentemente italiani, sia di un passato recente che di un presente in sviluppo, attraverso scrittori affermati e nuovi giovani alla ricerca del loro linguaggio.

Massimo Roberto Beato

La partenza della stagione consiste in una rassegna *Rewind* - che prevede la ripresa degli spettacoli *Il Pasticciaccio* da Carlo Emilio Gadda e *La Morsa* da Luigi Pirandello - per l’apertura della nuova stagione 2018/2019 dello *Spazio 18B*, un piccolo teatro nato un paio di anni fa dall’esigenza di Massimo Roberto Beato e Jacopo Bezzi di realizzare un luogo in cui sperimentare e approfondire il proprio linguaggio, tra poesia e musica, letteratura e nuova drammaturgia. In collaborazione con la SIAD lo spazio ospita una ricca biblioteca teatrale, con le serie Editi ed Inediti delle collane SIAD-Bulzoni, con molti autori contemporanei, nonché gli ultimi numeri della rivista *Ridotto*, materiali tutti consultabili dai soci del teatro.

La stagione ha come protagonista tanta letteratura che ci accompagna oltre il presente, verso

un teatro che sappia parlare al pubblico di oggi senza dimenticare la storia culturale che ha alle spalle, e non trascurando il linguaggio del divertimento raggiunto con intelligenza e impegno.

Non mancano le rassegne come *I Segreti della Camera Rosa*, sul tema della coppia nella drammaturgia comica otto-novecentesca, e la seconda edizione di *Sostantivo Gender* in collaborazione con Il circolo di Cultura Omosessuale “Mario Mieli” e l’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio d’Amico”, in cui si riflette sull’identità di genere dando voce a testi di giovani autori.

Dopo il secondo capitolo di *Max&Max*, esilarante commedia sul tema dell’identità, sessuale e non, si approda al giallo con *Il Mistero della Camera Gialla* tratto dal celebre romanzo di Gaston Leroux, ambientato in un castello francese dove si consuma un delitto in una stanza chiusa dall’interno.

Elisa Rocca e Massimo Roberto Beato interpreti di “Max&Max”





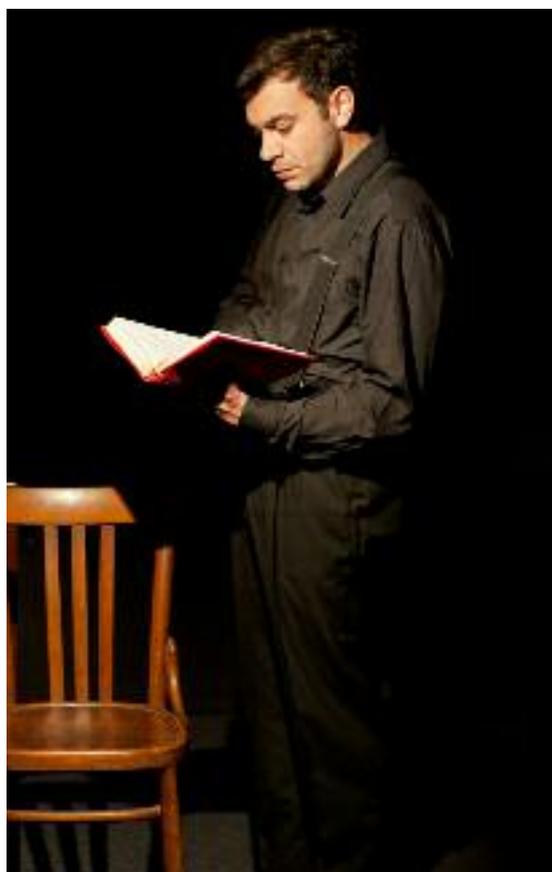
Si entra poi nel salotto aristocratico-borghese di una sfavillante Roma Umbertina con *D'Annunzio mondano* di Maricla Boggio dove, sottolinea l'autrice "i personaggi dei miei brevi atti sono balzati fuori dalle agili cronache mondane, a respirare con vita propria la vastità liberatoria del teatro attraverso le loro vicende esistenziali con soluzioni talvolta più crudeli di quanto offrisse lo spunto della pagina letteraria, in una chiave critica o addirittura grottesca. Messo al corrente di questo gioco di risvegli, D'Annunzio si divertirebbe a questo "teatrino", con qualche punta di meraviglia nel vedere rivelati in scena vezzi, pettegolezzi, tradimenti e sentimenti ispirati al Duca Minimo e a Lola Biscuit.

Melania Fiore sarà un femminile alter ego del principe shakespeariano con *Hamletà*, sulla scoperta di sé con le proprie fragilità umane, e protagonista a maggio insieme all'autore Enrico Bernard in *Beatrice risponde a Dante*, una cavalcata al femminile nei canti del Paradiso smontati e ridefiniti dalla protagonista Beatrice, che fa sentire la sua voce non più flebile, ma dura e contestatrice. Completano la stagione anche spettacoli provenienti da altre regioni con il respiro sudamericano e partenopeo di *La Masa Madre* di e con Ettore Nigro, e dalla Sicilia con Giovanni Arezzo, unico interprete di *Che!* per la regia di Laura Tornabene sulla vita del trombettista jazz Chet Baker.

Non mancheranno una serie di incontri con la drammaturgia italiana contemporanea, dei veri salotti letterari denominati *Incontri d'Autore* con la presentazione di testi teatrali editi ed inediti, proiezione video di spettacoli e dibattiti con i

drammaturghi affiancati da giovani interpreti che leggeranno alcune pagine dei loro testi. Da gennaio a giugno si alterneranno sul palco gli autori SIAD Maricla Boggio, Enrico Bernard, Massimo Roberto Beato, Fortunato Calvino e Stefania Porrino.

"Eltongion" di Maricla Boggio. Tra gli interpreti Jacopo Bezzi, a sinistra



Giuseppe Pestillo protagonista del "Pasticciaccio"

PIER LUIGI NERVI, LA SFIDA DELL'ARCHITETTURA

È andato in scena il 18 settembre a Tirana, in Albania, uno spettacolo teatrale e multimediale a cura de La Compagnia dei Masnadieri che prende l'avvio dalla figura e dall'attività di Pier Luigi Nervi.

La sfida di realizzare in teatro un discorso di architettura attraverso uno dei più importanti protagonisti del Novecento e di illustrarne le modalità costruttive ha preso il via fuori Italia, ma si prevede che lo spettacolo venga ripreso nelle città in cui le opere di Pier Luigi Nervi ne testimoniano il valore nel tempo.

Jacopo Bezzi

Il progetto dello spettacolo *Pier Luigi Nervi, la sfida dell'architettura* nasce nell'ambito della Tirana Architecture Week 2018 con la collaborazione degli eredi della famiglia Nervi, che da anni si dedicano a rinnovare lo studio e la conoscenza della vita e del lavoro dell'ingegnere e architetto italiano.

Rendere a teatro l'architettura di Nervi e le sue forme è innanzitutto un esperimento scenico, che vuole fare eco alle sfide raccolte da questo originale interprete lucido e lungimirante delle fasi evolutive della nostra società moderna.

Con la regia di Elisa Rocca e l'interpretazione di Massimo Roberto Beato nel ruolo del celebre architetto - grazie all'ospitalità dell'Istituto Italiano di Cultura a Tirana e in collaborazione con l'Università Polis - nella suggestiva cornice dell'Anfiteatro del Parco della capitale albanese, ha avuto luogo la rappresentazione alla presenza dell'Ambasciatore Italiano in Albania e del direttore dell'Istituto Alessandra Bertini Malgarini. Tra il

Pier Luigi Nervi è stato uno dei maggiori artefici di architetture strutturali nel panorama internazionale del Novecento. A lui si devono alcune delle più belle opere dell'architettura contemporanea, frutto di un'eccezionale coniugazione fra arte e scienza del costruire. Insieme con altri ingegneri particolarmente sensibili alla sintesi fra invenzione statica e spaziale, Nervi ha contribuito alla rottura dei paradigmi formali del razionalismo. Le sue costruzioni, basate su ardite soluzioni tecnico-strutturali, raggiungono risultati di straordinaria eleganza e divengono icone di un nuovo modo di fare architettura, ammirato a livello mondiale.



Il teatro di Tirana dove si è tenuto lo spettacolo



*La regista dello spettacolo Elisa Rocca.
A destra, il protagonista Massimo Roberto Beato.
In alto la danzatrice Valeria De Carli in una scena
dello spettacolo con alcuni apporti video*



pubblico un folto gruppo di studenti universitari. Ad accompagnare l'interpretazione di Massimo Roberto Beato, che ha attraversato più di cinquant'anni di vita di Nervi, la danzatrice Valeria Decarli accompagnata dalle musiche dal vivo composte ed eseguite da Giacomo Vitullo. Videoproiezioni delle sue più note architetture, dallo Stadio Flaminio all'Aula Paolo VI in Vaticano, hanno movimentato la scena, su cui figurava la scrivania da lavoro di Nervi arricchita da lunghi rotoli di carta fitti di disegni e di scritti.



I testi, tratti dagli appunti e dai progetti dell'ingegnere, sono stati raccordati in una intensa drammaturgia che ha accompagnato lo spettatore attraverso gli anni di ricerca, le prime realizzazioni

e gli ostacoli che Pier Luigi Nervi ha saputo, nel corso della sua vita di costruttore, superare in maniera brillante e illuminata quanto determinata alla riuscita.

*Nella foto,
Pier Luigi Nervi*

The poster features a black and white photograph of a man in a dark suit standing in a large, modern architectural space with a complex, geometric ceiling structure. The space is filled with white columns and beams, creating a sense of depth and light. In the top left corner, there is a circular logo with 'TAW 2018' and the text 'TIRANA ARCHITECTURE WEEK 2018'. In the top right corner, there is a white box containing the number '18' and a black circle with a white star. At the bottom, there is a black banner with yellow and white text.

Nervi – La sfida dell'Architettura
Nervi – Sfida e Arkitekturës
regia / regjia Elisa Rocca
martedì 18 settembre 2018 ore 20.00 / Anfiteatro del Parco di Tirana
e martë 18 shtator 2018 ora 20.00 / Amfiteatri i Parkut Tiranë

“TRE OPERAI” VA IN AMERICA

Un corso e una rappresentazione negli Stati Uniti, al Middlebury College, per i “Tre operai” di Carlo Bernari. L’esperienza di Enrico Bernard, figlio dell’autore, si è sviluppata sul piano della definizione teorica per arrivare poi a una verifica sul piano della realizzazione teatrale. Con un’aggiunta ulteriormente teatrale sul piano delle scenografie e dei manifesti di carattere sindacale ineggianti l’occupazione delle fabbriche.

Enrico Bernard

Per fortuna negli Stati Uniti, almeno nel mondo accademico, vige un’apertura mentale verso le novità che non si riscontra solitamente dalle nostre parti. Me ne sono accorto presentando la scorsa estate un corso dal titolo *Neorealismo e arti visive* alla scuola dottorale italiana del Middlebury College.

Il “sillabo” del corso recitava così:

La mia proposta veniva a ribaltare una concezione, diffusa anche a livello critico, secondo la quale le opere letterarie che trattano temi sociali, ambienti popolari, quelle cioè che rappresentano problematiche reali, vengono considerate *tout court* neorealiste. Il neorealismo sarebbe così - ma è un errore - equiparabile ad una rappresentazione *documentaristica* (mimetica) del mondo, possibilmente con intenti di denuncia e critica sociale.

BERNARD - ITAL 6648

Neorealism and Visual Arts

Verismo e neorealismo nella prima metà del Novecento si contraddistinguono per l’intreccio sinergico con le arti visive, cinema, teatro, pittura e fotografia. Lo scopo del corso è quello di chiarire la natura e il back ground verista del fenomeno neorealista che, dalla letteratura del quindicennio 1928-1943, sfocia nella grande esperienza cinematografica dell’immediato dopoguerra. A tal fine si studieranno le forme di sinergia tra parola e immagine che vengono a costituire la vera essenza non solo del movimento neorealista, e ancor prima del verismo in Verga, ma delle stesse lingua e letteratura italiane che, fin dalle origini tardomedievali e prerinascimentali, si costituiscono ed evolvono in stretta relazione con le arti visive.

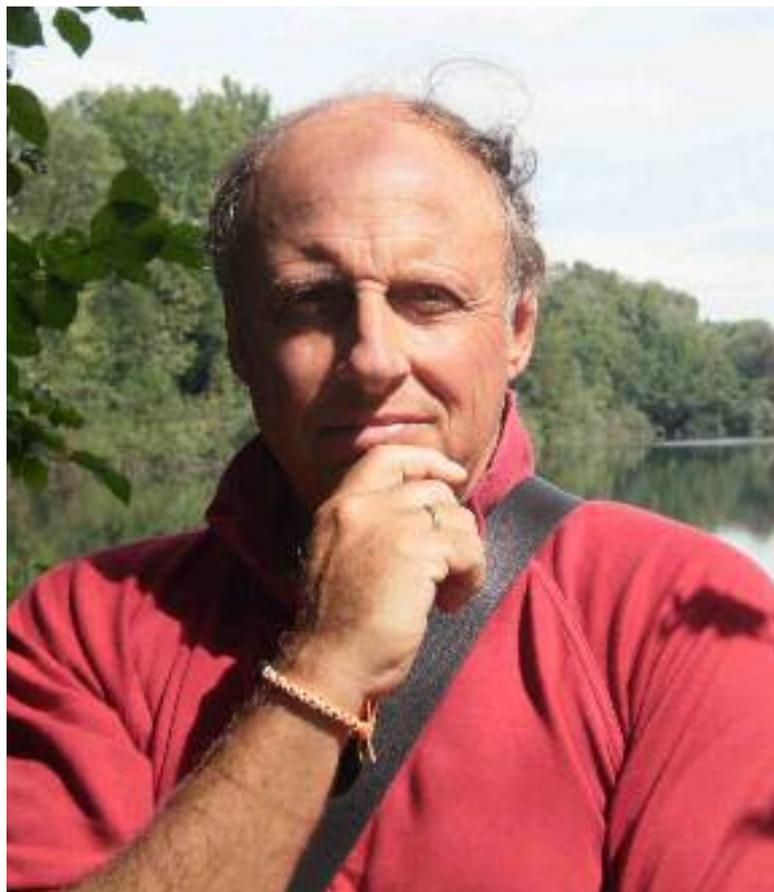


Enrico Bernard
nel corso di una
sua lezione
americana

Questa visione superficiale del neorealismo (che inizia nei primi anni '30 in letteratura e prosegue investendo il cinema dell'immediato dopoguerra) non tiene conto del fatto che, fin dagli ultimi anni dell'800, il verismo e il realismo avevano già teorizzato il "superamento del naturalismo" (questo il titolo di un saggio poderoso di Hermann Bahr del 1898, recentemente pubblicato da Adelphi).

La difficoltà stava senz'altro nello scrostare la ruggine di certi schemi sinceramente antiquati che si erano sedimentati nei modelli interpretativi dei miei allievi. La questione è che bisognava ripensare il neorealismo su un piano "formale" di interpretazione e rielaborazione "soggettiva" e fantastica dei contenuti reali: il che provoca una rottura teorica con lo stile documentario e con lo stesso realismo socialista.

Smantellando il preconetto del "documentarismo" bisognava così riconnettere il nuovo stile neorealista all'esperienza verista, che si basa sulla sinergia con le arti visive (cinema e pittura, ma anche fotografia e teatro) e giunge ad una scrittura in cui parola e immagine si compenetrano fino a sviluppare un nuovo linguaggio contemporaneo: un linguaggio in cui oggettività e verità assumono contorni più surreali che di riproduzione mimetica.



Un momento dello spettacolo



Il mio corso proponeva dunque una rivalutazione critica dall'uso del teatro, della fotografia in scrittori veristi come Verga e Capuana, il loro passaggio al cinema ai primi del '900 per poi analizzare nel romanzo *Tre operai* di Carlo Bernari - considerato capostipite nel 1934 del neorealismo - il successivo influsso in letteratura delle arti visive e del teatro in particolare.

Non si trattava tuttavia di un puro esercizio teorico e di rilettura critica del romanzo a tavolino. Questi rapporti, per essere valutati nella loro pienezza, andavano dimostrati nel passaggio dalla pagina scritta alla rappresentazione visiva, anche pittorica, e drammaturgica. Così il mio corso si è sviluppato come un work shop teatrale con la messa in scena delle pagine del romanzo che, nel caso in cui la mia tesi si fosse dimostrata fondata, avrebbe automaticamente dimostrato la natura drammaturgica dell'opera letteraria.

I dottorandi si sono allora confrontati con le scenografie descritte nei *Tre operai* di Bernari che si ispirò ai paesaggi postindustriali di Sironi, ma soprattutto coi dialoghi che, estrapolati, dalla forma narrativa si sono dimostrati di un'assoluta efficienza drammatica, oltretutto di attualità.

E' stata del resto anche per me una sorpresa constatare come ragazzi americani, apparentemente diversissimi e lontani dai personaggi dei *Tre operai* di Bernari, giovani italiani di una disperata Italia nel decennio che precede l'avvento del fascismo, si ritrovassero invece in quelle problematiche addirittura condividendole. Soprattutto per quanto riguarda la questione dell'emancipazione e della formazione in una società, quella italiana di ieri come quella americana di oggi, in cui la scala mobile sociale è bloccata dalla difficoltà per i ceti bassi di accedere ad un'istruzione superiore e di avvalersi degli strumenti culturali.

La sera della prima al teatro c'è stata un po' di maretta. Avevo fatto esporre lungo il percorso dal parcheggio al teatro manifesti sindacali degli anni Venti, bandiere rosse, scritte inneggianti all'occupazione della fabbriche. I numerosi spettatori l'hanno presa bene come un'anticipazione dello spettacolo a sfondo storico. Ma qualche passante ha chiamato la polizia temendo un'invasione rossa. Il che ha prodotto divertimento e "suspence" per la rappresentazione molto applaudita.

*Enrico Bernard
fra gli attori
alla fine
dello spettacolo*

LUIGI LUNARI, INCONTRO CON L'AUTORE DEL CIRCOLO DI LETTURA DI PESARO

Gran festa per Luigi Lunari a Pesaro al cui festival più volte è stato rappresentato da numerose compagnie. "Oh che bella guerra!" è lo spettacolo scelto per rendere omaggio all'autore insieme a un incontro del Circolo di lettura e di studiosi e appassionati di teatro. La Siad partecipa a questo evento ricordandolo qui.

Giovanni Paccapelo*

Il Circolo di lettura sulla drammaturgia contemporanea ha il piacere di ospitare mercoledì 17 ottobre alle ore 18.00 presso la Chiesa dell'Annunziata l'eccellente Luigi Lunari. L'autore milanese torna nuovamente al nostro Festival, dove ha vinto giusto dieci anni fa, nel 2008, quando la Compagnia Campogalliani di Mantova mise in scena una intima e coinvolgente rappresentazione del suo *In nome del Padre*. Questa volta l'occasione è data dalla rappresentazione da parte del GAD Città di Trento del suo testo *Oh, che bella guerra*; approfitteremo quindi della sua presenza per un confronto diretto non solo sullo spettacolo che vedremo a teatro ma anche sulle sue opere più note e per ascoltare le sue argute riflessioni.

Nato a Milano nel 1934, Luigi Lunari si laurea in legge a Milano, si diploma in "common law" a Londra, studia composizione e direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana di Siena. Si occupa di teatro in varie direzioni, dedicandosi per periodi di varia durata all'insegnamento universitario, alla saggistica, alla critica, testimone - e in qualche misura protagonista - della grande trasformazione che il teatro ha vissuto nella seconda metà del Novecento e di questo inizio di terzo millennio sia sul piano organizzativo e strutturale, sia per quello che riguarda le teorie sullo spettacolo e sulla drammaturgia. Per vent'anni dal 1961 al 1982 - collabora con Grassi e Strehler al Piccolo Teatro; è stato docente universitario, critico teatrale e musicale, traduttore di più di centocinquanta opere teatrali; saggista si è occupato di Goldoni, Molière, Brecht



e del teatro inglese dell'Otto e Novecento. Scrive anche fortunati originali televisivi (*Dedicato a un bambino*, *Accadde a Lisbona*, *Le cinque giornate di Milano*), e una serie di commedie di deciso impegno civile e di satira politica (*Non so, non ho visto, se c'ero dormivo*, *L'incidente*, *Il senatore Fox*, *Sogni proibiti di una fanciulla in fiore*, *Nel nome del padre*, *Tre sull'altalena*). Quest'ultima commedia ebbe un clamoroso successo al Festival di Avignone nel 1994, si è imposta come grande successo internazionale, tradotta in venticinque lingue, è rappresentata in tutto il mondo. Al di fuori dell'impegno drammaturgico ha scritto, tra l'altro, "Breve storia del teatro", "Breve storia della musica - Da Orfeo a Michael Jackson", un saggio su "Maria di Nazareth", e tre romanzi: una saga storica su "Hernan Cortés e la conquista del Messico", un travolgente "Il Maestro e gli altri", e "Schveik a New York". La sua irresistibile vena gli ha suggerito più recentemente alcuni testi forse scomodi ma mai banali: il rivoluzionario "Elogio della Recessione", un provocatorio "La Democrazia: una signora da buttare" e, proprio quest'anno "L'ateismo di Papa Francesco e altri saggi".



Alcuni momenti di "Oh che bella guerra!" di Luigi Lunari rappresentato dal GAD Città di Trento.

*direttore del Festival di Pesaro

PER LUIGI LUNARI

Siamo molto felici che il Festival di Pesaro abbia raccolto il nostro desiderio di festeggiare Luigi Lunari arrivando a rappresentarne fuori concorso, una delle sue commedie più caustiche e divertenti senza venir meno ad una forte polemica. Teatro di impegno e anche teatro di divertimento e di riflessione il suo, che meriterebbe di essere riconosciuto in Italia come lo è all'estero.

Come SLAD, siamo lieti di anticipare anche agli amici del Festival che assegneremo a Gigi ed alla Compagnia che ne ha messo in scena "Oh che bella guerra" la nostra Targa, dedicata a un autore italiano contemporaneo messo in scena da una compagnia amatoriale.



Non ci potrà essere scelta migliore, anche fuori dai canoni tradizionali, per assegnare la nostra Targa.

Mc. B.

La Compagnia "GAD Città di Trento" è una compagnia storica, presente tantissime volte al Festival degli ultimi 20/25 anni. Per il 17 ottobre il regista Alberto Uez ha realizzato in omaggio a Luigi Lunari, "Oh che bella guerra!" che andrà in scena dopo l'incontro con l'autore, che il Circolo di lettura di Pesaro sulla drammaturgia contemporanea sta preparando in suo omaggio. Bisogna ricordare che Luigi Lunari vinse il Festival di Pesaro 2008 con "In nome del padre" presentato dalla Campogalliani di Mantova per la regia di Aldo Signoretti - concentrandosi su 3 testi: *Oh, che bella guerra, Il senatore Fox e Tre sull'altalena.*



L'ECCEZIONE DI PUGLIA TEATRO

STAGIONE 2018-2019

XLIV di Puglia Teatro, XVII de L'Eccezione

Rino Bizzarro

L'Eccezione di Puglia Teatro rappresenta, fra le altre cose, la dimostrazione pratica ed evidente che è possibile fare cultura e spettacolo anche in un altro modo; infatti essa afferma da tempo che non esiste un solo modo di fare cultura e spettacolo, cioè quello tradizionale e maggiormente usato; ve ne esistono anche altri, meno tradizionali forse ed a cui il grosso pubblico non è ancora molto abituato, ma a cui quello stesso pubblico rivolge curiosità crescente ed un sorprendente, inatteso interesse. Sarà poi la storia a dire se e chi ha battuto, o anche solo tentato di percorrere le strade dell'innovazione e del rinnovamento culturale e chi invece ha preferito la più sicura e più tranquillizzante strada della tradizione, specialmente se lautamente sorretta e finanziata da risorse pubbliche.

Dal 2002 la Compagnia Puglia Teatro pur conservando la sua struttura e connotazione di compagnia teatrale di giro, ha preferito tentare strade nuove ed anche perciò molto più difficili, faticose e rischiose, trasformandosi per questo quasi in una sorta di "Eccezione" e proponendo ad un pubblico che sempre più numeroso ha mostrato interesse per quelle novità e quelle nuove strade, un ventaglio di proposte artistiche e culturali che non sono più solo teatro, ma spaziano in forma di rappresentazione, senza alcun limite, fra le più diverse forme di cultura e spettacolo, inventando volta per volta approcci nuovi con la realtà nel suo variegato complesso; il tutto per offrire a quel suo pubblico spunti di riflessione e di appassionata crescita civile sempre diversi e di grande interesse nella loro novità.

Il nome dato allo spazio che ospita alcune delle attività di Puglia Teatro non è casuale; "L'Eccezione" infatti è un nome particolarmente meditato e scelto infine accuratamente e con grande attenzione, perché rappresenta al meglio la sintesi del cammino percorso negli ultimi anni e nelle ultime stagioni artistiche dalla Compagnia Puglia Teatro.

Il pubblico dei frequentatori de L'Eccezione di Puglia Teatro ormai sa bene tutto ciò e manifesta l'orgoglio di appartenere quasi ad una avanguardia culturale, una sorta di Sturm und Drang, nella consapevolezza di far parte



di una comunità che si ritrova periodicamente con gli stessi intenti e per gli stessi fini ideali. Parola desueta "ideale"; ma senza un ideale non ci sono neppure "idee".

La XLIV stagione artistica di Puglia Teatro, e la XVII de L'Eccezione dunque, hanno inizio il 22 Settembre 2017 nei locali della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica di Puglia e Basilicata, a Palazzo Sagges, in Strada Sagges 3 a Bari, alle ore 18,00, come lo scorso anno, per la inaugurazione, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, della Regione Puglia, dell'Università di Bari, del Comune di Bari, della Siad – Società Italiana Autori Drammatici di Roma, con la direzione artistica di Rino Bizzarro; tut-

ti gli altri incontri della stagione poi si terranno presso la sede storica de L'Eccezione di Puglia Teatro, in Via Indipendenza 75, a Bari, alle ore 18,30, salvo diversa comunicazione che sarà fornita volta per volta.

L'inaugurazione del 22 Settembre allora sarà con l'appuntamento "Matera 2019 – Capitale europea della cultura", evento inserito nelle Giornate Europee del Patrimonio, che metterà a fuoco in particolare "Dal Cristo di Levi alle Formiche di Fiore – Puglia e Basilicata, Culture a confronto", a cura di Pasquale Martino, con la partecipazione della soprintendente di Puglia e Basilicata Maria Carolina Nardella; Rino Bizzarro interpreterà alcuni dei brani più rappresentativi dai testi di Carlo Levi e Tommaso Fiore.

Quindi per il ciclo dedicato al ricordo di Vito Maurogiovanni, a dieci anni dalla scomparsa, "10 anni dopo – Per Vito Maurogiovanni" a cura di Celeste ed Elvira Maurogiovanni, il 15 Dicembre 2018 ci sarà l'appuntamento "Testimonianze"; l'11 Maggio 2019 ci saranno i "Testimoni", che in vario modo offriranno al pubblico spunti di riflessione per rinnovare la memoria dello scrittore e giornalista barese.

Gli incontri dedicati alla poesia prenderanno in considerazione questa volta alcuni "Grandi poeti dialettali Italiani – Differenti linguaggi poetici" e saranno a cura di Daniele Giancane. Ci sarà "Trilussa" il 27 Ottobre 2018; "Salvatore Di Giacomo", il 26 Gennaio 2019, "Ignazio Buttitta" il 6 Aprile 2019.

Gli appuntamenti-Spettacolo con il Teatro, a cura di Teodosio Saluzzi, quest'anno verteranno sulla Drammaturgia Italiana Contemporanea e saranno presi in considerazione alcuni "Autori Siad di area barese". Il 24 Novembre 2018 ci saranno "Enrico Bagnato e Lilli Maria Trizio"; il 19 Gennaio 2019 "Rino Bizzarro e Vincenzo Di Mattia"; il 23 Marzo 2019 "Teo Saluzzi e Una novità".

Una delle altre novità di quest'anno è rappresentata da "Osservatorio sociale – L'educazione possibile", incontri-spettacolo a cura di Vittoriano Caporale, che cominceranno con "Il mestiere di insegnare – Passione e missione" il 10 Novembre 2018, e l'intervento di Graziana Conteduca; proseguiranno il 16 Febbraio 2019 con "Carisma e rispetto – Talento di educatore"; si concluderanno il 30 Marzo 2019 con l'appuntamento "Docente e discente – Diritti e doveri".

Per il ciclo di appuntamenti-spettacolo "Ombre rosse II – Alla Rai di Via Dalmazia", quest'anno alla seconda edizione, visto il notevole gradimento di pubblico manifestatosi alla prima edizione dello scorso anno, si comincerà l'1 Dicembre 2018 con "Pinocchio di Collodi – In

lingua barese (1989)", per continuare il 2 Febbraio 2019 con "Puglia in palcoscenico", e finire il 2 Marzo 2019 con "La voce dei poeti". Tre dei numerosissimi programmi realizzati dalla Rai di Puglia negli ultimi anni del Novecento e custoditi nell'Archivio storico di Puglia Teatro, il primo ad essere riconosciuto "di notevole interesse storico" e tutelato come bene di pubblica utilità dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nell'Aprile del 2007.

I "Giovedì della baresità II", anche questi appuntamenti alla seconda edizione dopo il successo dello scorso anno, saranno effettuati di giovedì appunto e stanno diventando un evento istituzionale particolarmente atteso. Gli incontri, sempre di giovedì, alle ore 18,30, daranno spazio come di consueto alla cultura barese nel suo vasto e variegato articolarsi: Grammatica, Sintassi, Vocabolario, Letteratura, Folklore, Storia, Recital di versi, Appuntamenti a tema scelti dal pubblico, tutto in lingua barese", in collaborazione con l'Accademia della Lingua barese "Alfredo Giovine", a cura di Gigi De Santis e Felice Giovine. Gli appuntamenti dei laboratori sono fissati per le giornate di giovedì 18 Ottobre 2018, 15 Novembre 2018, 6 Dicembre 2018, 10 Gennaio 2019, 21 Febbraio 2019, 14 Marzo 2019, 11 Aprile 2019.

Gli incontri-spettacolo dell'ormai noto ciclo "Polvere di stelle" prenderanno il via il 13 Ottobre 2018 con "Mi ricordo...Bari d'antan – 100 anni di immagini" e l'intervento di Carmelo Calò Carducci; seguirà il 3 Novembre 2018 "Ecologia – Alimentazione e vita" con l'intervento di Nicola Accettura; quindi sarà la volta il 12 Gennaio 2019 di "Federico II e le donne" a cura di Michele Cristallo; il 9 Febbraio 2019 toccherà ad "Amor che nella mente mi ragiona", un incontro dedicato all'amore in occasione della imminente Festa degli innamorati, a cura e con l'intervento di Santa Fizzarotti Selvaggi; a chiusura del ciclo infine il 9 Marzo 2019, "Lasciatemi divertire – Aforismi e paradossi", con l'intervento di Amato Chieffo.

Notizie in tempo reale sull'attività corrente sono consultabili sul sito www.pugliateatro.it cliccando alla pagina "Oggi".

Le date degli altri spettacoli e delle manifestazioni non ancora precisamente calendarizzate, saranno rese note e comunicate volta per volta.

L'ECCEZIONE - Cultura e Spettacolo di Puglia Teatro -Via Indipendenza 75 -70123-BARI-Tel. Fax 0805793041; 3386206549

Direttore artistico: Rino Bizzarro - e-mail: pugliateatro@gmail.com; <http://www.pugliateatro.it>